SIA s.r.l.

Servizi Intercomunali per l'Ambiente

REVISIONE	PREDISPOSIZIONE E PROPOSTA DA	APPROVATA DA	IN DATA	NOTE
REV.00	RPC	CdA	17.02.2015	PRIMA ADOZIONE
omissis				AGGIORNAMENTI
REV.07	RPCT	CdA	30.01.2023	AGGIORNAMENTO

Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

INDICE DEI CONTENUTI

PREMESSA 5
1. QUADRO NORMATIVO 6
1.1 Ambito soggettivo di applicazione 7
1.2 Sanzioni 9
2. IL PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DELLA SOCIETÀ 10
2.1. Analisi del contesto esterno 10
2.2 Analisi del Contesto interno: Governance e struttura organizzativa della Società 18
2.3 Struttura del Piano di Prevenzione della Corruzione della Società SIA s.r.l. 21
2.4 Destinatari 22
2.5 Procedura per l'aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione 22
2.6 Stato di attuazione del Piano 23
3. I PRINCIPALI ATTORI DEL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO 27
3.1 Il responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza 27
3.2 Gli altri attori principali del processo di gestione del rischio corruttivo 28
4. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI 31
4.1 Fattispecie di reato rilevanti ai fini della legge anticorruzione 31
4.2 Fattispecie di reato rilevanti nella Società SIA s.r.l. 33
4.3 Attività a rischio 33
4.3.1. Identificazione dei rischi 33
4.3.2. L'analisi del rischio 34
4.3.3. Identificazione attività a rischio 34
4.3.4. *Self-assessment* 35
5. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO: MISURE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO 41
5.1 Misure generali 41
5.2 Misure specifiche 44
5.3 Sistemi di controllo 45
5.4 Incompatibilità e inconferibilità per gli incarichi di amministratore e di dirigente – Conflitti di interesse 46
5.5 Misure di rotazione 46
5.6 Selezione del personale 47
5.7. *Pantouflage* 47

6. GLI ADEMPIMENTI IN MATERIA DI TRASPARENZA NELLA SOCIETÀ SIA S.R.L. 49
6.1 Principi generali della trasparenza nella Società SIA s.r.l. 50
6.2 Ruoli e responsabilità 50
6.3 Società trasparente 51
6.4 Accesso civico 53
7. FORMAZIONE E INFORMAZIONE DEL PERSONALE 56
8. FLUSSI INFORMATIVI E TUTELA DEI "WHISTLEBLOWERS" 57
9. SANZIONI DISCIPLINARI 57

PREMESSA

SIA S.r.l. – Servizi Intercomunali per l'Ambiente (di seguito anche "**SIA**" o "**la Società**") con il presente Piano adotta un sistema di prevenzione e monitoraggio dei comportamenti e degli illeciti, strettamente connesso al "Modello di Organizzazione Gestione e Controllo" e al Codice Etico attualmente vigenti.

In quanto società a totale partecipazione pubblica, ai fini della disciplina in materia di anticorruzione e trasparenza, alla luce di quanto previsto dall'art. 2 co. 1 lett. m)[1] del D. Lgs. 175/2016, e in virtù di quanto specificato dall'art. 2-bis del D. Lgs. 33/2013 e dalle Linee Guida ANAC (Determina n. 1134/2017), SIA è tenuta a conformarsi alla disciplina prevista per le Pubbliche Amministrazioni, nella misura in cui ciò sia compatibile con la propria struttura e attività. Il Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PPCT o Piano), è finalizzato all'analisi e alla prevenzione del rischio di corruzione all'interno della Società, prevedendo lo svolgimento di una serie di attività e l'adozione di specifiche misure utili e necessarie a tale scopo. Il presente documento è aggiornato alla luce delle Linee Guida emanate dall'ANAC e del PNA 2019 di cui alla Delibera ANAC 1064 del 13.11.2019.

Si precisa che SIA ha già adottato un Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, che si coordina con il presente Piano.

ACRONIMI E DEFINIZIONI	DESCRIZIONE
Anticorruzione	L. 190/2012
Trasparenza	D. Lgs. 33/2013
Codice Privacy	D. Lgs. 101/2018
CdA	Consiglio di Amministrazione (CdA) Organo Amministrativo
RPCT	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
OdV	Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001
PPCT, Piano	Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
MOG	Modello Organizzativo ex D. Lgs. 231/2001 o Modello Organizzativo, Gestione e Controllo
Soggetti privati	Soggetti differenti dalla Pubblica Amministrazione
PA	Pubblica Amministrazione
DPO	Data Protection Officer

[1] L'art. 2, co.1, lett. m), del richiamato D. Lgs. n. 175/del 2016 definisce come "società a controllo pubblico": "le società in cui una o più amministrazioni pubbliche esercitano poteri di controllo ai sensi della lett. b)".

1. QUADRO NORMATIVO

La legislazione in materia di prevenzione della corruzione trae i suoi principi ispiratori dall'ampia dottrina e dalla disciplina in materia di anticorruzione di origine internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ONU, Unione Europea): fra i tanti atti citiamo, in particolare, la Convenzione dell'ONU contro la corruzione del 31 ottobre 2003 ratificata dall'Italia con la Legge n. 116/2009, la Convenzione civile sulla corruzione, siglata a Strasburgo il 4 novembre 1999 e ratificata dall'Italia con la Legge 112/2012, la *Recommendation on Public Integrity* che sostituisce la *Recommendation on Improving Ethical Conduct in the Public Service* (1998), della quale sviluppa ulteriormente i contenuti, rafforzando il presidio dei temi dell'integrità e della trasparenza e portando a frutto le più recenti esperienze e lezioni apprese a livello internazionale nel settore.

Con l'entrata in vigore della Legge 6 novembre 2012 n. 190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, caratterizzato dall'articolazione del processo di attuazione delle strategie di prevenzione sia a livello nazionale, sia a livello decentrato e sono state potenziate e implementate le esistenti misure di contrasto ai fenomeni corruttivi nella pubblica amministrazione, attraverso:

- Il rafforzamento delle misure di tipo repressivo;
- L'introduzione nell'ordinamento di strumenti di prevenzione volti ad incidere in modo razionale, organico e specifico sugli ambiti potenzialmente più a rischio di corruzione e sui fattori che ne favoriscono la diffusione;
- La promozione di una diffusa cultura della legalità e del rispetto delle regole per creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Il presente documento è stato redatto in conformità alle disposizioni contenute nella Legge n. 190/2012, nel Decreto Legislativo n. 33/2013 "*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*, come modificato dal Decreto Legislativo n. 97/2016 e da ultimo dalla L. n. 120/2020, nelle Linee Guida ANAC e tenendo conto degli indirizzi e del coordinamento strategico definiti nel Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA) 2019 di cui alla delibera ANAC n. 1064 del 13.11.2019, in particolare per quanto riguarda la parte generale.

Nel PNA 2019, infatti, il Consiglio dell'Autorità ha ritenuto di rivedere e consolidare in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date in precedenza, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo.

Nel complesso sistema di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione delineato dalla L. 190/2012 e dal D.Lgs. 33/2013 e s.m.i., è previsto che gli enti pubblici e soggetti equiparati provvedano a nominare al loro interno un Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e adottino, su proposta dello stesso Responsabile, delle specifiche misure di prevenzione della corruzione.

Il Piano assume sempre di più un valore programmatico, dovendo necessariamente prevedere obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo.

In materia di trasparenza, il combinato disposto tra la L. 190/2012 e il D. Lgs. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. 97/2016, richiede poi l'adempimento di una serie di obblighi di pubblicazione relativi ai dati indicati dalle normative citate, nella prospettiva che la trasparenza nell'attuale contesto normativo assuma rilievo come presupposto per realizzare una buona amministrazione ma anche come misura per prevenire la corruzione e promuovere l'integrità e la cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica.

1.1 Ambito soggettivo di applicazione

L'art. 2-bis del D. Lgs. 33/2013 stabilisce che la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni sia applicabile, in quanto compatibile, anche:

- Agli enti pubblici economici e agli ordini professionali.
- Alle società in controllo pubblico (art. 2 co. 1 lett. m) del D. Lgs. 175/2016[2]).
- Alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

Il comma 3 del medesimo articolo distingue ulteriormente tra:

- Società in partecipazione pubblica.
- Associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici.

---

[2] L'art. 2 co. 1 lett. b) del D. Lgs. 175/2016 definisce come «controllo»: "la situazione descritta nell'art. 2359 del codice civile. Il controllo può sussistere anche quando, in applicazione di norme di legge o statutarie o di patti parasociali, per le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività sociale è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo".
Ex art. 2359 c.c. "Sono considerate società controllate:

1. le società in cui un'altra società dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria;
2. le società in cui un'altra società dispone di voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
3. le società che sono sotto influenza dominante di un'altra società in virtù di particolari vincoli contrattuali con essa.

Ai fini dell'applicazione dei numeri 1) e 2) del primo comma si computano anche i voti spettanti a società controllate, a società fiduciarie e a persona interposta: non si computano i voti spettanti per conto di terzi.
Sono considerate collegate le società sulle quali un'altra società esercita un'influenza notevole. L'influenza si presume quando nell'assemblea ordinaria può essere esercitato almeno un quinto dei voti ovvero un decimo se la società ha azioni quotate in mercati regolamentati".

La linea di confine tra enti "in controllo pubblico" (art. 2-bis co. 2 D. Lgs. 33/2013) e gli altri enti (art. 2-bis co. 3 D. Lgs. 33/2013) non ha carattere meramente formale bensì conforma, in modo differenziato, l'applicazione della normativa anticorruzione, in ragione del diverso grado di coinvolgimento delle Pubbliche Amministrazioni all'interno delle due diverse tipologie di soggetti.

I primi sono a tutti gli effetti assimilati alle amministrazioni per quanto riguarda la prevenzione della corruzione e la trasparenza (sebbene con l'inciso "in quanto compatibile"); i secondi, invece, hanno delle attenuazioni rispetto all'applicazione integrale della disciplina di cui alla L. 190/2012 e del D. Lgs. 33/2013.

Più precisamente gli enti "controllati" saranno tenuti alla nomina di un Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e all'adozione di uno specifico documento per la prevenzione della corruzione, oltre che all'adempimento integrale degli obblighi di pubblicazione nell'ambito della disciplina della trasparenza.

La disposizione citata impone, comunque, un vaglio di compatibilità ("in quanto compatibile") delle disposizioni in relazione alla tipologia degli enti, tenendo conto dei tratti distintivi che ne caratterizzano la struttura. Tale compatibilità va valutata in relazione alle diverse categorie di enti e alla tipologia delle attività svolte. In particolare si devono distinguere i casi di attività sicuramente di pubblico interesse e i casi in cui le attività dell'ente sono esercitate in concorrenza con altri operatori economici. Occorre, infine, avere riguardo al regime normativo già applicabile alle diverse tipologie di enti in base ad altre fonti normative, allo scopo di evitare la duplicazione degli adempimenti e di garantire un coordinamento con gli obblighi di prevenzione.

SIA srl a seguito delle modifiche statutarie intervenute nel corso del 2019, risulta oggi costituita, ai sensi dell'art. 1 dello Statuto quale "*società in house soggetta a controllo analogo congiunto" ai sensi delle vigenti norme europee e nazionali, e segnatamente degli artt. 2. comma 1) lettera o) e 16 del D. Lgs. 175/2016 nonché dell'art. 5 del D. Lgs. 50/2016*".

In materia di società in house la Delibera dell'ANAC 1134/2017, recante le *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*, ha rilevato la peculiare configurazione del rapporto di controllo che le amministrazioni hanno con le *società in house* collocandole - limitatamente al perimetro della prevenzione della corruzione - nell'ambito delle società controllate cui si applicano le norme contenute nella L. 190/2012, fermi restando i limiti di compatibilità sopra richiamati.

1.2 Sanzioni

Nel caso in cui venga omessa l'adozione del Piano di Prevenzione della Corruzione o dei codici di comportamento (Codice Etico), è prevista l'applicabilità di una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a euro 1.000 e non superiore nel massimo a euro 10.000.

In materia di trasparenza, la mancata o incompleta comunicazione delle informazioni e dei dati relativi all'amministrazione e alla compagine societaria (artt. 14 e 47 del D. Lgs. 33/2013) può dar luogo a una sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 10.000 euro a carico del responsabile della mancata comunicazione e il relativo provvedimento è pubblicato sul sito internet dell'amministrazione o organismo interessato.

Inoltre, con l'orientamento n. 24 del 23 settembre 2015, l'ANAC ha formulato indicazioni in merito all'applicazione della sanzione consistente nel divieto per le pubbliche amministrazioni di erogare somme a qualsiasi titolo in favore di enti pubblici vigilati, enti di diritto privato in controllo pubblico e società partecipate, nei casi di omessa o incompleta pubblicazione dei dati.

A tali indicazioni in termini di sanzioni si aggiunge quanto stabilito dalla L. 3/2019 recante "*Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici*" (pubblicata nella GU n. 13 del 16 gennaio 2019) che, sullo stesso orientamento, prevede:

- l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e l'incapacità in perpetuo di contrattare con la Pubblica amministrazione (es.: appalti pubblici), salvo che per ottenere la prestazione di un servizio;

- per i reati di corruzione tra privati e istigazione alla corruzione tra privati di cui agli artt. 2635 e 2635-bis C.C la possibilità di procedere d'ufficio e non più a querela della persona offesa.

Ne consegue che il procedimento sanzionatorio per l'irrogazione delle sanzioni per il mancato adempimento della disciplina anticorruzione e trasparenza è disciplinato da apposito *"Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio*" emanato dall'ANAC in data 16 novembre 2016, al quale occorrerà altresì aggiungere il riferimento a quanto ora indicato dalla L. 3/2019.

2. Il Piano per la prevenzione della corruzione della Società

Il PIANO, per raggiungere un adeguato livello di efficacia, deve fondarsi su un'accurata analisi dello specifico contesto di riferimento.

Come si legge nell'Allegato 1 al PNA 2019, "*Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*", la prima fase del processo di gestione del rischio attiene infatti all'analisi del contesto. In questa fase, l'ente acquisisce le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

2.1. Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno consiste nell'individuazione e nella descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio e/o del settore specifico d'azione dell'ente nonché delle relazioni esistenti con gli stakeholders e di come queste ultime possano influire sull'attività della società, favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.

Si tratta di una fase preliminare indispensabile in quanto consente a ciascuna amministrazione di definire la propria strategia di prevenzione del rischio corruttivo.

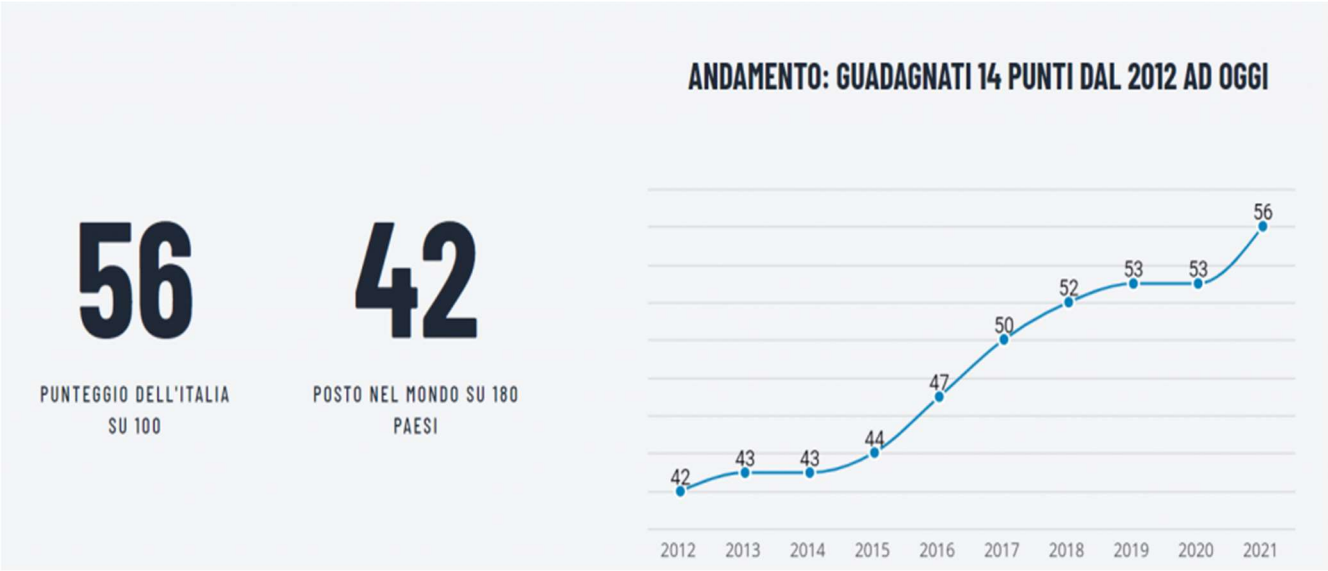
Il presente Piano si colloca in una fase storica complessa, caratterizzata da forti cambiamenti dovuti alle molte riforme in itinere, connesse agli impegni assunti dall'Italia con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per superare il periodo di crisi derivante dalla pandemia da Covid19, e oggi resa ancor più problematica dagli eventi bellici in corso nell'Europa dell'Est.

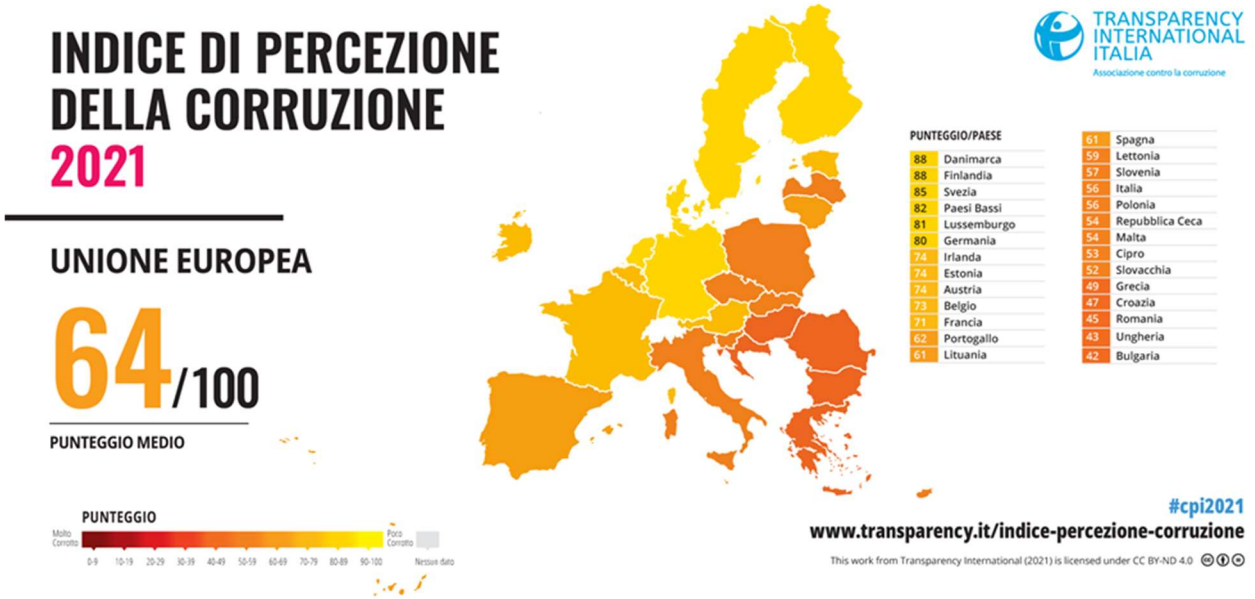
L'ingente flusso di denaro destinato a sostenere l'economia nazionale, da una parte, e le deroghe alla legislazione ordinaria introdotte nel nostro paese per esigenze di celerità della realizzazione degli interventi previsti, richiedono, ad avviso di ANAC, il rafforzamento dell'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione.

Occorre tuttavia dar conto anche di un dato positivo.

In un anno l'Italia ha scalato dieci posizioni nella classifica di **Transparency International**: secondo i dati dell'**Indice della percezione della corruzione 2021,** diffusi in data 25 gennaio 2022, siamo al 42° posto su una classifica di 180 paesi. L'anno precedente l'Italia occupava il 52° posto.

L'**indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International** misura la percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica in numerosi Paesi di tutto il mondo, basandosi sull'opinione di esperti e assegnando una valutazione che va da 0, per i Paesi ritenuti molto corrotti, a 100, per quelli "puliti": il punteggio dell'Italia nel 2021 è 56, ben tre punti in più rispetto al 2020. Ma soprattutto occorre rilevare che l'andamento è positivo dal 2012 (in dieci anni l'Italia ha guadagnato 14 punti) e significativo rispetto a tutti i paesi del mondo, dove gli indici presentano un andamento più stazionario.





L'andamento positivo è sicuramente il risultato della crescente attenzione dedicata al problema della corruzione nell'ultimo decennio.

L'analisi del contesto esterno per il presente Piano è stata condotta tenendo conto delle segnalazioni pervenute alla società, e degli esiti delle analisi di contesto contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza reperibili sul sito della Camera dei Deputati, con particolare attenzione alla Relazione sulle attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata 2020, trasmessa alla Presidenza della Camera dei Deputati il 13 dicembre 2021 e alle Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento relative al secondo semestre del 2020 e al 2021 sull'attività svolta e i risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia.

Dall'esame delle relazioni richiamate, emerge come le attività investigative condotte nel corso degli ultimi anni abbiano ampiamente documentato in Piemonte l'operatività della 'ndrangheta, che estende le proprie articolazioni su gran parte del territorio, riproducendo, soprattutto nel capoluogo e nella relativa provincia, il modello operativo della regione di origine, caratterizzato da rigorosi criteri di ripartizione delle zone e dei settori di influenza.

Le operazioni di polizia hanno inoltre evidenziato l'elevata pervasività della 'ndrangheta, favorita dalla capacità di tessere privilegiate relazioni con il mondo imprenditoriale, politico ed economico. La stessa ha orientato infatti i propri interessi verso le opportunità di arricchimento offerte dalla possibilità di aggiudicarsi numerose opere pubbliche, anche grazie al modello di condotta adottato, che mira ad acquisire il controllo di attività economiche legali, nonché a condizionare le competizioni elettorali a livello locale, nella consapevolezza che i soggetti "sponsorizzati", una volta eletti, saranno disponibili a realizzare le aspettative degli appartenenti al sodalizio mafioso, favorendoli nell'assegnazione di appalti ed affidamenti, nel rilascio di concessioni e autorizzazioni, nel controllo di settori di attività pubbliche. Le indagini richiamate hanno permesso di tracciare, altresì, la mappa degli insediamenti della 'ndrangheta a Torino e provincia, rivelando l'esistenza in Piemonte di almeno 16 locali di 'ndrangheta (non risultano insediamenti a Cirié ma ve ne sono nei comuni vicini), che tendono a mantenere un solido legame con le cosche presenti in Calabria, pur mostrando una certa autonomia organizzativa e operativa.

Nella regione è stata riscontrata altresì la presenza di soggetti legati alla criminalità organizzata campana, siciliana e pugliese, sebbene in forma meno estesa e consolidata rispetto a quella calabrese.

Il territorio regionale è interessato inoltre da manifestazioni della criminalità di matrice etnica, in particolare di origine albanese, romena, cinese e africana (soprattutto nigeriana), che hanno sviluppato sinergie operative con la criminalità comune italiana.

L'analisi del contesto esterno non può non tener conto, peraltro, anche delle pesanti ripercussioni sul sistema economico nazionale e regionale generate dall'emergenza Covid 19, che hanno aggravato situazioni già preesistenti di difficoltà per famiglie e imprese.

Tutto ciò rappresenta una fonte di rischio per l'aumento di crimini connessi all'usura e alle infiltrazioni di criminalità organizzata nel tessuto sociale attraverso forme di *welfare* alternativo alle istituzioni. Il che risulta tanto più rilevante considerato che dall'ultimo Rapporto dell'ANAC sulla corruzione in Italia, relativo al triennio 2016-2019, emerge chiaramente l'affermarsi del fenomeno della c.d. "smaterializzazione" della tangente: il denaro continua a rappresentare il principale strumento dell'accordo illecito, ma si

manifestano anche nuove e più pragmatiche forme di corruzione, in cui il posto di lavoro si configura come la nuova frontiera del *pactum sceleris*.

Già dalla Relazione semestrale del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta dalla Direzione Investigativa Antimafia (DIA) nel corso del primo semestre 2020 era emerso come le organizzazioni mafiose si fossero mosse nel periodo di riferimento con una strategia tesa da un lato a consolidare il controllo del territorio e dall'altra ad incrementare il consenso sociale anche attraverso nuove forme di assistenzialismo a privati ed imprese in difficoltà. Si sottolineava inoltre come le stesse avessero dimostrato la propria capacità di operare in forma imprenditoriale per rapportarsi sia con la Pubblica Amministrazione che con i privati. Nel primo caso per acquisire appalti e commesse pubbliche, nel secondo per rafforzare la propria presenza in determinati settori economici scardinando o rilevando imprese concorrenti o in difficoltà.

Il dato pare trovare conferma nelle Relazioni successive: emerge infatti una sempre più spiccata vocazione affaristico-imprenditoriale delle organizzazioni mafiose, e della 'ndrangheta in particolare, votate a raggiungere i propri scopi e a massimizzare le occasioni di profitto, facendo ricorso alla violenza solo se necessario.

La criminalità organizzata calabrese, - ma la stessa tendenza è sottolineata anche per le altre principali mafie italiane (Cosa Nostra, Camorra e mafie pugliesi) - secondo un modello già collaudato, "*persisterebbe nel tentativo di accreditarsi presso imprenditori in crisi di liquidità ponendosi quale interlocutore di prossimità, imponendo forme di sostegno finanziario e prospettando la salvaguardia della continuità aziendale, nel verosimile intento di subentrare negli asset proprietari e nelle governance aziendali al duplice scopo di riciclare le proprie disponibilità di illecita provenienza e inquinare l'economia legale impadronendosi di campi produttivi sempre più ampi*". In tale contesto, il pericolo più attuale è rappresentato dall'usura volta all'accaparramento delle imprese in difficoltà.

Analoghe attenzioni delle organizzazioni mafiose sono rilevate dalla DIA nei confronti della situazione di crisi del mercato del lavoro, che colpisce in primo luogo i soggetti più fragili (giovani, donne e soggetti meno istruiti). Le azioni 'filantropiche' mafiose a favore di famiglie in difficoltà innescano una dinamica di dipendenza nel medio periodo da riscattare a tempo debito, ad esempio in termini di reclutamento di nuova manovalanza a basso costo ovvero di ampliamento di quel bacino di consenso utile anche in occasione di competizioni elettorali.

Dalle relazioni in esame emerge inoltre un sempre più elevato livello di infiltrazione delle organizzazioni mafiose nel mondo politico-istituzionale, come dimostrato dall'elevato numero di consigli comunali sciolti, nel tempo, per ingerenze '*ndranghetiste,* in alcuni casi anche in Piemonte (in particolare: Bardonecchia, primo nel nord Italia ad essere sciolto per infiltrazioni mafiose con DPR 2 maggio 1995; Leinì, sciolto per infiltrazioni mafiose con DPR 30 marzo 2012; Rivarolo Canavese, sciolto per infiltrazioni mafiose con DPR 25 aprile 2012: in taluni casi, alla base dei provvedimenti di scioglimento in questione è emerso come al sostegno elettorale fornito dalle consorterie avesse fatto seguito spesso l'aggiudicazione indebita di commesse ed appalti).

Uno dei punti di forza della 'ndrangheta sta infatti nella sua capacità di intrecciare legami diretti con qualsiasi tipo di interlocutore. In particolare con la c.d. "area grigia":

politici, esponenti delle Istituzioni, imprenditori, professionisti. Si tratta di relazioni fondamentali perché consentono ai clan di ottenere indebiti vantaggi da appalti e commesse pubbliche anche attraverso forme diffuse di corruzione.

L'inquinamento dei diversi settori imprenditoriali e un'interlocuzione, sempre più raffinata, con soggetti istituzionali compiacenti, agevolano il riciclaggio dei proventi illecitamente accumulati e l'acquisizione di ulteriori introiti, anche attraverso canali legali. Questo aspetto, coniugato con la diffusa corruttela, condiziona le dinamiche relazionali con gli Enti Locali sino a controllarne le scelte.

Dalle inchieste degli ultimi anni svolte nella regione sono emerse frequenti commistioni tra le consorterie criminali e punti nevralgici della pubblica amministrazione, tanto da indurre il Procuratore Generale della Repubblica di Torino, Dott. Francesco Saluzzo, durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario, nel gennaio 2020, (come si legge nella Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e i risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia relative al secondo semestre del 2020) ad affermare:"...*si registra, in molti casi, una certa "neutralità" del territorio e di sue componenti sociali, che hanno nei confronti di questi personaggi un atteggiamento spesso ambiguo, altre volte di soggezione, altre volte, purtroppo, come le indagini hanno dimostrato, una accettazione ed una condivisione di fini e di strumenti criminali. Pure hanno messo in luce quelle indagini, contiguità e collusione con esponenti politici...*".

Occorre evidenziare a questo proposito, che nella Relazione al Parlamento sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata 2020 si sottolinea, in materia di c.d. Covid economy, che i flussi di denaro, nazionali e comunitari, destinati a sostenere l'economia e a rilanciare la fase di ricostruzione post emergenza, basti pensare agli investimenti previsti dal PNRR, risultano particolarmente appetibili da parte delle organizzazioni mafiose (per le quali è strategico inserirsi nei circuiti legali per riciclare denaro). E che, per quanto di interesse nella presente analisi del contesto esterno in cui opera la società SIA, le organizzazioni mafiose da tempo hanno investito nelle attività di prima necessità non bloccate dalle restrizioni da Covid-19, quali la filiera agro-alimentare, il settore dell'approvvigionamento farmaci e materiale medico-sanitario, i servizi funebri, le imprese di pulizia e sanificazione nonché il comparto smaltimento dei rifiuti.

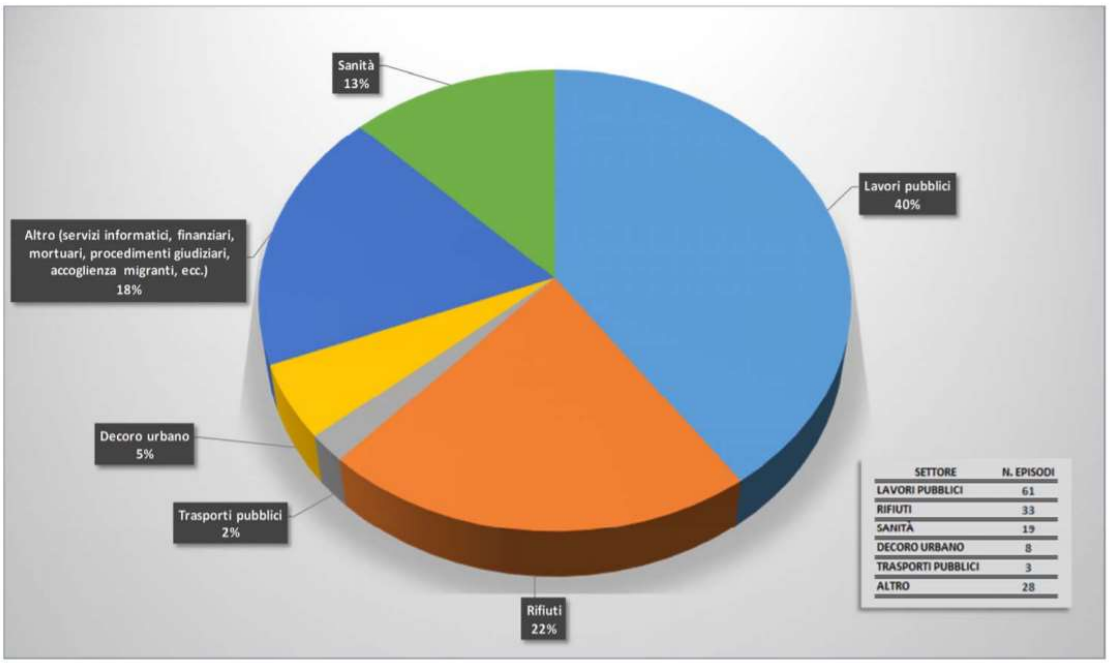
Dall'analisi che precede, emerge quindi un quadro complessivo contraddistinto dalla presenza di preoccupanti manifestazioni di fenomenologia criminale di stampo mafioso, ascrivibili per lo più alla 'ndrangheta calabrese, che dimostra una spiccata tendenza a condizionare la gestione della cosa pubblica.

Il RPCT ha preso altresì in esame, ai fini dell'analisi del contesto esterno, anche il Rapporto dell'ANAC "*La corruzione in Italia 2016-2019*" sui provvedimenti emessi dall'Autorità giudiziaria in materia nel triennio di riferimento richiamato.

Dal Rapporto emerge che il 74% delle vicende (113 casi) ha riguardato l'assegnazione di appalti pubblici, a conferma della rilevanza del settore e degli interessi illeciti a esso legati per via dell'ingente volume economico.

Il settore più a rischio si conferma quello legato ai lavori pubblici, in una accezione ampia che comprende anche interventi di riqualificazione e manutenzione (edifici, strade, messa in sicurezza del territorio): 61 gli episodi di corruzione censiti nel triennio, pari al 40% del totale. A seguire, il comparto legato al ciclo dei rifiuti (raccolta, trasporto, gestione, conferimento in discarica) con 33 casi (22%) e quello sanitario con 19 casi (forniture di farmaci, di apparecchiature mediche e strumenti medicali, servizi di pulizia), equivalente al 13% del totale.

Tab. 3 - SETTORI PIÙ COLPITI



SETTORE	N. EPISODI
LAVORI PUBBLICI	61
RIFIUTI	33
SANITÀ	19
DECORO URBANO	8
TRASPORTI PUBBLICI	3
ALTRO	28

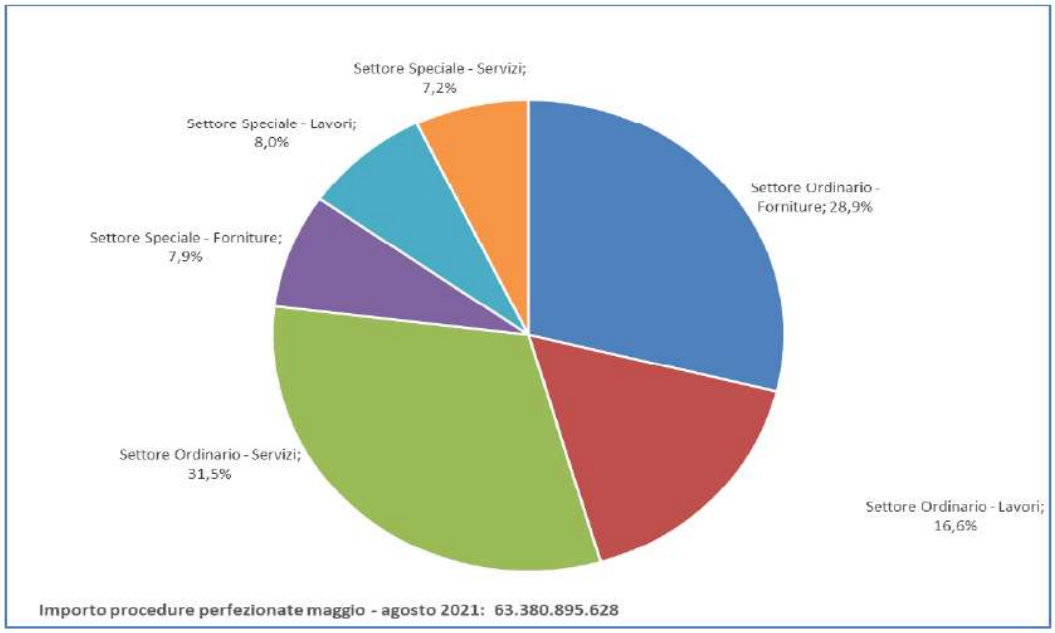
Attesa l'importanza che riveste il settore degli appalti si richiama anche quanto indicato nel "*Rapporto quadrimestrale sul mercato dei contratti pubblici – secondo quadrimestre 2021*" redatto dall'ANAC da cui sono reperibili le seguenti tabelle, in particolare sulle procedure di affidamento di importo uguale o superiore a € 40.000:

Tabella 1A - Distribuzione delle procedure di affidamento di importo uguale o superiore a € 40.000 suddivise per tipologia di settore e di contratto (Periodo: maggio-agosto 2021)

Settore	Tipologia di servizio	Totale CIG perfezionati		Importo complessivo		Importo medio
		Mag-Ago 2021	% CIG	Mag-Ago 2021 (valore in euro)	% Importo	(valore in euro)
Ordinario	Forniture	17.730	24,8%	18.301.358.301	28,9%	1.032.226
	Lavori	22.305	31,2%	10.501.078.458	16,6%	470.795
	Servizi	23.928	33,5%	19.954.172.979	31,5%	833.926
	Totale	***63.963***	***89,6%***	***48.756.609.739***	***76,9%***	***762.263***
Speciale	Forniture	2.447	3,4%	4.987.974.605	7,9%	2.038.404
	Lavori	1.546	2,2%	5.072.023.164	8,0%	3.280.739
	Servizi	3.439	4,8%	4.564.288.121	7,2%	1.327.214
	Totale	***7.432***	***10,4%***	***14.624..285.890***	***23,1%***	***1.967.746***
Totale generale		**71.395**	**100,0%**	**63.380.895.628**	**100,0%**	**887.750**

Fonte: ANAC

Grafico 1A.2 - Distribuzione percentuale dell'importo complessivo delle procedure di affidamento perfezionate di importo superiore o uguale a € 40.000, suddivise per tipologia di settore e di contratto



Dalla lettura dei dati emerge, in particolare, che il 31,5% delle procedure di affidamento è riconducibile al settore ordinario dei servizi, e circa il 29% a quello delle forniture.

Inoltre si rileva, in merito alla distribuzione territoriale delle procedure di affidamento in argomento, che alla Regione Piemonte è riconducibile circa il 7,3% del totale delle procedure di affidamento perfezionate di importo uguale o superiore a € 40.000.

Ciò precisato circa il contesto territoriale e socio-economico in cui opera la società, si rileva, in conclusione, come peraltro non risultino allo stato attuale segnalazioni e/o reclami pervenuti alla Società riconducibili direttamente a fatti di corruzione o di "*maladministration*". Inoltre dal numero verde a disposizione dei cittadini, integrato con i gestionali, non emergono rilievi significativi ai fini della prevenzione della corruzione e della tutela della legalità.

2.2 Analisi del Contesto interno: Governance e struttura organizzativa della Società

Passando all'analisi del contesto interno, questa ha ad oggetto gli aspetti legati alla struttura organizzativa dell'ente e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo. La stessa è finalizzata a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

Al riguardo rileva innanzitutto sottolineare che SIA S.r.l. è una società a capitale interamente pubblico, i cui soci sono 38 Comuni. La stessa è stata costituita il 29 dicembre 2003, quale società a responsabilità limitata (S.r.l.), per l'attività di gestione dei servizi preordinati alla tutela, conservazione, valorizzazione della qualità ambientale.

La Società risulta oggi costituita, ai sensi dell'art. 1 dello Statuto, quale "società *in house* soggetta a controllo analogo congiunto ai sensi delle vigenti norme europee e nazionali, e segnatamente degli artt. 2. comma 1) lettera o) e 16 del D. Lgs. 175/2016 nonché dell'art. 5 del D. Lgs. 50/2016".

Nel medesimo art. 1 è inoltre previsto:

> 1.3. Il capitale sociale può essere detenuto solamente da enti pubblici locali e territoriali.
>
> 1.4. Oltre l'ottanta per cento del fatturato della Società deve essere effettuato nello svolgimento dei compiti affidati alla stessa dall'ente pubblico o dagli enti pubblici soci, direttamente o indirettamente, anche mediante loro articolazioni e forme associative. Si intende svolta a favore degli Enti soci anche l'attività svolta direttamente o indirettamente nei confronti degli utenti nell'ambito territoriale di riferimento degli Enti soci stessi.
>
> 1.5. La Società è soggetta al controllo previsto dalle norme sulle società in house.

La società svolge servizi di gestione dei rifiuti consistenti in particolare e in via esemplificativa, ma non esaustiva:

a) Nella realizzazione, conduzione e gestione di ogni impianto tecnologico, di recupero e smaltimento dei rifiuti, ivi comprese, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, le discariche, e nella realizzazione e gestione delle strutture al servizio della raccolta differenziata;
b) Nello svolgimento di attività di raccolta, raccolta differenziata, trattamento, commercializzazione e smaltimento completo dei rifiuti;
c) Nello svolgimento di ogni altra attività configurante gestione integrata di rifiuti;
d) Nella esecuzione dei servizi strumentali ed accessori alle attività ricomprese nella generale materia di gestione di rifiuti.

Restano fermi, in ogni caso, i divieti e le incompatibilità previsti dalla normativa statale e regionale vigente o eventualmente successivamente assunta.

Entro questi limiti, e in particolare entro i limiti ed alle condizioni previste dalla normativa sulle società *in house*, la Società potrà svolgere le attività rientranti nell'oggetto sociale, sia in via diretta che indiretta, a favore di soggetti pubblici come privati, in regime di concessione come di appalto o di affidamento diretto in applicazione delle vigenti norme in materia di servizi pubblici locali e di conduzione dei connessi impianti, reti, infrastrutture e dotazioni patrimoniali, ovvero in qualsiasi altra forma prevista dall'ordinamento vigente.

Nel rispetto delle medesime norme vigenti in materia, ed in particolare delle "norme sulle società *in house*", la Società potrà partecipare, in forma singola come associata, a qualsiasi procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento di prestazioni rientranti nel proprio oggetto sociale.

La società potrà infine compiere tutte le operazioni commerciali, industriali e finanziarie, mobiliari ed immobiliari necessarie o utili per il raggiungimento dello scopo sociale, compreso il rilascio di garanzie reali o personali anche a terzi non soci, l'acquisto di partecipazioni in società di scopo inerente le attività di gestione dei rifiuti previste dal Decreto Ronchi 5 febbraio 1997 n. 22 con espressa esclusione dell'esercizio di tale attività nei confronti del pubblico. È, in ogni caso, escluso l'esercizio professionale nei confronti del pubblico delle attività di cui al D. Lgs. 58/1998 e la sollecitazione del pubblico risparmio ai sensi dell'articolo 11 del D. Lgs. 385/1993 e l'esercizio nei confronti del pubblico delle attività di cui all'art. 106 del D. Lgs. 385/1993.

La società potrà nondimeno emettere titoli di debito che potranno essere sottoscritti soltanto da investitori professionali soggetti a vigilanza prudenziale a norma delle leggi speciali. La competenza a decidere l'emissione spetterà all'Assemblea dei soci.

La società è dotata di una propria personalità giuridica, di autonomia statutaria e di autonomia imprenditoriale, con capitale interamente pubblico detenuto esclusivamente dai Comuni soci.

Si segnala peraltro che con Deliberazione dell'Assemblea dei soci del 15 marzo 2022 sono state approvate le modifiche proposte dal Consiglio di Amministrazione allo Statuto societario finalizzate a superare la parziale incoerenza riscontrata dall'ANAC tra l'art. 11 dello Statuto di SIA srl e quanto disposto dall'art. 5, co. 5 a) del Codice dei Contratti Pubblici, con particolare riferimento alla "partecipazione dei soci di minoranza all'organo amministrativo", ai fini della sicura configurabilità della sussistenza del requisito del controllo analogo congiunto, necessario per qualificare SIA srl quale organismo in house.

Nel dettaglio le modifiche hanno interessato l'art. 11 dello Statuto al fine di garantire maggiore rappresentatività delle minoranze nell'organo amministrativo e rafforzare la struttura del controllo analogo congiunto nella società, sulla base degli elementi indicati dall'Autorità.

ANAC, con propria Determina del 16 maggio 2022, ha iscritto nell'elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie società in house di cui all'articolo 192 del D.Lgs. 18 aprile 2016 n.ro 50 il Consorzio CISA e i 38 Comuni Soci in relazione agli affidamenti in regime di *in house providing* alla Servizi Intercomunali per l'Ambiente Srl.

Alla luce di quanto sopra, **la Società rientra tra i destinatari del P.N.A., nei limiti di quanto previsto per gli enti di diritto privato in controllo pubblico e le società partecipate, ed in quanto tale è tenuta a porre in essere i relativi adempimenti, come sopra descritti.**

Per quanto attiene alla struttura organizzativa della società si procede con l'esame degli **organi di SIA S.r.l.**: l'Assemblea dei Soci, il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Direttore Generale, il Collegio Sindacale, il Comitato per il Controllo Analogo Congiunto e la Società di Revisione.

In dettaglio:

Assemblea dei Soci

I soci decidono sulle materie riservate alla loro competenza dalla legge e dallo Statuto, nonché sugli argomenti che gli Amministratori o uno o più Soci sottopongono alla loro approvazione. In ogni caso sono riservate alla competenza dei Soci:

a) L'approvazione dei bilanci (preventivo e consuntivo) e l'eventuale distribuzione degli utili;
b) La nomina e revoca degli Amministratori;
c) La nomina e revoca dei Sindaci e del Presidente dell'Organo di controllo;
d) Le modificazioni dello Statuto;
e) La decisione di compiere operazioni che comportano una sostanziale modificazione dell'oggetto sociale o una rilevante modificazione dei diritti dei soci;
f) La nomina dei liquidatori e i criteri di svolgimento della liquidazione;
g) Tutte le competenze riservate a tale organo dall'art. 9 dello Statuto.

Le decisioni dei Soci rimesse all'Assemblea devono essere sempre adottate mediante deliberazione assembleare.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, nell'ambito e nel rispetto di quanto indicato all'art. 14 dello Statuto, con la facoltà di compiere conseguentemente tutti gli atti che ritenga opportuni per il conseguimento degli obiettivi stabiliti dai Soci nell'ambito delle attività previste dall'oggetto sociale. Al Presidente del Consiglio di Amministrazione spetta il potere di rappresentanza legale della Società all'interno delle proprie competenze statutarie.

Si segnala che nel corso del 2022 l'Assemblea dei soci ha nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione della società con Delibera del 23 maggio 2022, confermando il Presidente e i Consiglieri uscenti, che ai sensi dello Statuto, rimarranno in carica fino all'approvazione del Bilancio di esercizio 2024.

Il Consiglio di Amministrazione con propria Delibera ha confermato le deleghe al Presidente e al Direttore Generale.

Direttore Generale

Il Direttore Generale è stato individuato quale Datore di Lavoro con delibera del C.d.A. del 17/02/2015 ed è destinatario di specifiche procure in materia di sicurezza dei lavoratori ai sensi del D.lgs. 81/2008, di responsabilità in materia ambientale, sicurezza e riservatezza dei dati.

Collegio sindacale
Il Collegio Sindacale è istituito dall'Assemblea dei Soci ed è composto da tre membri effettivi. Devono inoltre essere nominati due supplenti.
La nomina, revoca, cessazione, sostituzione e decadenza dei sindaci sono regolate dalla legge.
Ai sensi dell'art. 20 dello Statuto e stante quanto previsto dal Codice Civile spetta al Collegio Sindacale l'attività di vigilanza sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul suo concreto funzionamento.

Comitato per il Controllo Analogo Congiunto
Ai sensi dell'art. 22 dello Statuto, i Soci della Società esercitano sulle attività della stessa un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi, in forma congiunta, attraverso le determinazioni assembleari sugli indirizzi strategici e su quelli generali della gestione delle attività. Il controllo è di norma effettuato in forma di indirizzo (controllo preventivo) – monitoraggio (controllo contestuale) – verifica (controllo finale).
Al fine di conoscere e di interpretare al meglio le esigenze dei Soci e per favorire l'esercizio del controllo analogo richiesto dalla legge è stato istituito un "Comitato per il Controllo Analogo Congiunto" con compiti di orientamento su specifiche aree tematiche, con l'obiettivo di favorire la programmazione e lo svolgimento delle attività aziendali in linea con il fabbisogno dei soci. Esso, inoltre, ha il compito di vigilare e controllare, anche richiedendo informazioni e documentazione, sulla corretta attuazione da parte dell'Organo Amministrativo degli indirizzi strategici deliberati dall'Assemblea dei Soci, concorrendo in tal modo all'attuazione del controllo analogo da parte dei Soci stessi.

Società di Revisione
La Società ha demandato la revisione legale dei conti alla società Ria Grant Thornton Spa, la quale espleta i dovuti controlli previsti dalla normativa vigente.

Si richiama infine la presenza dell'**Organismo di Vigilanza** *ex* D.Lgs. 231/2001 che, pur non essendo propriamente un organo societario, rappresenta comunque un presidio di controllo e quindi un supporto per le attività proprie di RPCT (si rimanda al paragrafo 5.1).

Per quanto attiene invece alla mappatura dei processi delle diverse aree aziendali, si rinvia a quanto esposto di seguito, nello specifico nel paragrafo 4.3, dedicato all'individuazione delle aree di attività esposte al rischio corruzione.

2.3 Struttura del Piano di Prevenzione della Corruzione della Società SIA s.r.l.

Il presente Piano per la Prevenzione della Corruzione rappresenta il documento fondamentale sia per l'attuazione degli adempimenti in materia di trasparenza sia per la definizione della strategia di prevenzione della corruzione che la Società sta perseguendo. Esso è il risultato di un'attenta analisi dell'organizzazione della Società e delle regole ovvero delle prassi di funzionamento in essa presenti.

Nel Piano sono contenuti:

- l'indicazione delle aree di rischio;
- l'individuazione delle misure da implementare per la prevenzione, in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici;
- l'individuazione dei soggetti coinvolti;
- la definizione delle modalità per l'applicazione di ciascuna misura di prevenzione;
- l'individuazione delle modalità con cui la Società intende procedere all'adempimento degli obblighi di pubblicazione e delle modalità con cui è garantito l'accesso civico degli utenti anche nelle forme dell'accesso civico generalizzato.

2.4 Destinatari

Sono da considerarsi soggetti destinatari del presente Piano (di seguito anche **"Destinatari"**):

- Gli Amministratori;
- I componenti del Collegio sindacale e degli altri organi di controllo della società;
- Il Direttore Generale;
- Il personale dipendente (anche a tempo determinato) della Società.

I consulenti e i collaboratori esterni sono, comunque, tenuti a conoscere e ad attenersi a quanto previsto dal presente Piano e dal Codice Etico. A tal fine, attraverso la sottoscrizione di apposita clausola al momento del conferimento dell'incarico, i suddetti soggetti dichiarano di prendere atto di quanto contenuto nel presente documento.
Analogo adempimento è richiesto agli operatori economici in sede di affidamento.

2.5 Procedura per l'aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione

Il presente documento può essere aggiornato in qualsiasi momento ovvero al verificarsi I) di un evento significativo che palesi l'esigenza di integrazione e/o modifica delle procedure esistenti, II) di un mutamento strutturale della società, III) di una rilevante modifica normativa.

A tali fattispecie si aggiunge anche l'aggiornamento annuale ai sensi dell'art. 1 comma 8 della L. 190/2012, che stabilisce che al 31 gennaio di ogni anno il Consiglio di Amministrazione approvi l'aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (ferme restando eventuali proroghe concesse dall'ANAC).

L'approvazione e le modifiche vengono effettuate dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT).
Si precisa inoltre che il verificarsi di un evento di "*maladministration*" ovvero una segnalazione al RPCT o all'Autorità costituisce un evento significativo che, in quanto tale, comporterà necessariamente una rivalutazione sia dei presidi di controllo presenti in Società sia del Piano stesso al fine di individuare un rafforzamento delle misure in atto nella Società.
Ne consegue che il RPCT è tenuto ad un'attività di monitoraggio costante delle misure adottate.

Il Piano (quando approvato e ogni qualvolta venga modificato) deve essere pubblicato sul sito istituzionale e ne deve essere data informativa ai Soci, all'Organismo di Vigilanza, ai dipendenti e ai collaboratori.

Infine, allo scopo di aggiornare periodicamente le misure di prevenzione della corruzione e trasparenza, in coerenza con quanto già previsto dalle misure adottate ai sensi del D. Lgs. 231/2001, saranno individuate le modalità, le tecniche e la frequenza del monitoraggio sulle stesse, avendo cura di specificare i ruoli e le responsabilità dei soggetti chiamati a svolgere tale attività, tra cui rientra il RPCT. Quest'ultimo pubblicherà sul sito web della Società, entro il 15 dicembre di ogni anno (ferme restando eventuali deroghe concesse dall'ANAC), una relazione recante i risultati dell'attività di prevenzione svolta sulla base di uno schema predisposto dall'ANAC.

Si fa presente che il Presidente dell'ANAC, con un comunicato del 30 novembre 2022, ha ritenuto opportuno differire al 15 gennaio u.s., il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione della Relazione annuale 2022 che i Responsabili per la Prevenzione della corruzione e la trasparenza (RPCT) sono tenuti ad elaborare, ai sensi dell'art. 1, co. 14, della legge 190/2012 e che in un comunicato pubblicato sul sito istituzionale il 24 gennaio u.s. è stato previsto lo slittamento del termine per la predisposizione e la pubblicazione dei Piani per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza al 31 marzo 2023.

2.6 Stato di attuazione del Piano

Le misure previste dal Piano 2022, sia generali che specifiche, sono state in gran parte attuate, come risulta dalla relazione annuale del RPCT, pubblicata sul sito della società.

Si segnala che dopo l'avvio della gestione del Servizio Integrato di Raccolta Rifiuti nei comuni di Ciriè e San Francesco al Campo nel corso del 2020 da parte di SIA srl per conto del Consorzio CISA, che ha comportato l'inserimento della gestione del servizio di raccolta tra i processi sensibili mappati, a far data dal 1° luglio 2021 vi è stata l'estensione dell'affidamento *in house* del servizio in argomento, come da Deliberazione dell'Assemblea Consortile n. 3 del 15 giugno 2021, anche per tutti i restanti comuni del territorio di Bacino di riferimento.

La società è stata pertanto interessata dall'avvio di una riorganizzazione interna dei servizi forniti alla collettività che ha determinato una rimodulazione, tutt'ora in via di assestamento, dei vari settori di attività della stessa, un significativo incremento del personale in servizio (passato dalle 55 unità di fine 2020 alle 107 unità al 31 dicembre u.s.), ma anche dei carichi di lavoro di tutti gli uffici della società.

Le attività del RPCT hanno dovuto, pertanto, tener conto necessariamente del processo riorganizzativo richiamato, che va altresì inserito in una fase storica complessa, caratterizzata da forti cambiamenti dovuti alle molte riforme in itinere, che generano inevitabili ricadute sui processi/attività da monitorare.

Le competenze richieste per svolgere efficacemente il ruolo di RPCT sono peraltro complesse e richiedono formazione continua, difficilmente realizzabile. E i carichi di lavoro derivanti da altri incarichi gravanti sul RPCT richiederebbero peraltro la presenza di una struttura di supporto al momento in gran parte assente.

Nonostante tali osservazioni, lo stato di attuazione del Piano risulta nel complesso adeguato, tenendo conto del contesto di azione di riferimento, anche grazie al coinvolgimento dei Responsabili degli Uffici nonché il coordinamento e lo scambio di informazioni con l'ODV. A tale risultato ha contribuito altresì il sistema complessivo di monitoraggio e controllo previsto dal MOGC *ex* D.Lgs. 231/2001, che è stato aggiornato nel corso del 2022 al mutato contesto normativo di riferimento, anche con la collaborazione di questo RPCT e che è stato approvato con Delibera del Consiglio di Amministrazione del 21 ottobre 2022.

Le misure di prevenzione, ove ritenuto opportuno, sono state approfondite e ritarate in base alle situazioni concrete verificatesi in corso d'anno e a valutazioni sui risultati delle misure programmate. I monitoraggi sono stati completati.

In particolare, rispetto alle singole misure si rileva quanto segue:

- Misure in materia di inconferibilità e incompatibilità: sono state raccolte apposite dichiarazioni sostitutive di certificazione rese dagli interessati ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 (artt. 14 e 20 D.Lgs. n. 39/2013).

- Incarichi extra istituzionali: non sono pervenute segnalazioni sullo svolgimento di attività non autorizzate. È prevista la predisposizione di apposita informativa interna volta a sensibilizzare sui rischi, soprattutto in termini di eventuale conflitto di interessi derivanti dallo svolgimento di incarichi e prestazioni extra istituzionali, in corso definizione.

- "*Whistleblowing*": le segnalazioni sono raccolte via mail con garanzia di adeguata riservatezza. Il RPCT ha monitorato periodicamente il canale in argomento, senza peraltro ricevere segnalazioni.

- "*Pantouflage*": in materia di contratti pubblici è stata prevista apposita misura. La società richiede all'operatore economico apposita dichiarazione, contenuta nella domanda di partecipazione/istanza di ammissione, volta a garantire l'applicazione dell'art. 53, comma 16-ter, del D. Lgs. n. 165/2001, introdotto dalla legge n. 190/2012. È in corso di elaborazione un'informativa volta a sensibilizzare il personale dipendente circa i divieti derivanti dalla normativa in materia di *pantouflage*. Non risultano segnalazioni in materia.

- "Accesso civico": nel 2022 non sono pervenute al Protocollo della società richieste di accesso civico generalizzato, né di accesso civico semplice come risulta dall'apposito registro degli accessi, che è stato istituito e pubblicato sul sito della società. Si precisa, per completezza di informazione, che è pervenuta una richiesta

di accesso agli allegati di un verbale di gara d'appalto, da aggiudicarsi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, che riportava il dettaglio delle valutazioni tecniche della commissione giudicatrice, a cui è seguito riscontro nei termini di legge e pubblicazione sul Portale Appalti della società.

- "Formazione e aggiornamento professionale": la misura, pur prevista nel Piano 2022, non è stata attuata. Il processo riorganizzativo in atto a seguito dell'affidamento *in house* del Servizio Integrato di Raccolta Rifiuti ha inciso sulla stessa struttura della società (dal numero di dipendenti all'approvazione di un nuovo statuto societario). Di qui le difficoltà di questo RPCT a pianificare un'efficace attività di formazione in materia di anticorruzione, con formule differenziate per settore di attività (personale operativo, personale amministrativo, responsabili e dirigenti).

- "Trasparenza": dai monitoraggi effettuati, il livello di adempimento degli obblighi risulta sufficiente. Occorre tuttavia rilevare ritardi negli adempimenti. Si ritiene pertanto necessario predisporre un documento di sintesi degli obblighi di pubblicazione sul modello delle Delibere ANAC 1310/2016 e 1134/2017, individuando altresì gli uffici competenti dell'avvio del flusso informativo che porti tempestivamente alla pubblicazione del dato. Il principale fattore che rallenta l'adempimento degli obblighi di trasparenza va individuato, infatti, al momento, nel fatto che la pubblicazione avviene prevalentemente a seguito di monitoraggio da parte di questo RPCT, e non su impulso dei soggetti detentori, per competenza, dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria.

- Per quanto attiene ai controlli, le verifiche previste sono state effettuate. Non risultano allo stato attuale violazioni da segnalare.

- In merito alla revisione del sistema del rischio corruttivo l'attività di *self-assessment* che ha coinvolto i Responsabili degli uffici avviata nel corso del 2020 secondo le indicazioni del PNA 2019, è proseguita grazie anche all'aggiornamento del MOGC e alla redazione della relativa Gap Analysis, che ha fornito informazioni utili a questo RPC sui processi della società e le procedure in atto.

Ciò precisato, nel 2022 non sono pervenute segnalazioni che prefigurino responsabilità disciplinari o penali legate a eventi corruttivi, e non sono stati avviati procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti, non sono stati aperti procedimenti per responsabilità amministrativo/contabile e non sono pervenute segnalazioni da parte di whistleblowers.

Non sono inoltre pervenute segnalazioni relative alla violazione dei divieti contenuti nell'art. 35 bis del D.lgs. 165/2001, e non sono stati presentati ricorsi amministrativi riguardo a procedure di affidamento di contratti pubblici.

La revisione complessiva delle misure, in base alle indicazioni forniti dal PNA 2019, rappresenta un obiettivo da raggiungere applicando il principio metodologico di gradualità e di contestualizzazione previsto dallo stesso PNA.

3. I PRINCIPALI ATTORI DEL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

3.1 Il responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza

L'art. 1 co. 7 della L. 190/2012 prevede che l'organo di indirizzo politico di ciascun ente, destinatario della norma, individui – in genere tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio – il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Nel caso della Società SIA s.r.l., per *organo di indirizzo politico* si intende il Consiglio di Amministrazione.

Le informazioni relative alla nomina devono pervenire all'ANAC mediante l'utilizzo dell'apposito modulo pubblicato sul sito dell'Autorità.

Il soggetto individuato come Responsabile deve essere in possesso dei seguenti requisiti oggettivi:

- *indipendenza e autonomia dall'organo di indirizzo;*
- *non esclusività della funzione* (soggetto che già svolge altri incarichi all'interno dell'ente);
- *imparzialità di giudizio;*
- *professionalità e onorabilità del soggetto designato.*

Al riguardo la Determinazione ANAC 1134/2017 precisa che "*nelle sole ipotesi in cui i dirigenti siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali (omissis) il RPCT potrà essere individuato in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze in materia di organizzazione e conoscenza della normativa sulla prevenzione della corruzione*".

Sempre la Determinazione ANAC 1134/2017 chiarisce che "*si ritiene necessario escludere che il RPCT possa far parte dell'OdV*".

Conseguentemente atteso che la Società dispone di un solo Dirigente (il Direttore Generale) con compiti funzionali, **il Consiglio di Amministrazione ha nominato in data 16.10.2018 la Dott.ssa Ida Rotella quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.**

Al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza spettano i seguenti compiti:

- Proporre l'aggiornamento del PPCT;
- Definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti che operano nei settori esposti al rischio di corruzione;
- Verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità, proponendo le eventuali modifiche che dovessero rendersi opportune;
- Redigere annualmente (entro il 15 dicembre, salvo proroghe) una relazione sull'attività svolta secondo lo "schema" che di anno in anno viene proposto dall'ANAC. Tale

relazione dovrà essere presentata al C.d.A. e pubblicata sul sito web della società (pagina "società trasparente" – sezione Altri Contenuti – Anticorruzione);

- Garantire la pubblicazione sul sito web di SIA dei dati della Società richiesti dalla normativa vigente in materia di trasparenza (si richiama quanto indicato nel prosieguo in tema di privacy);
- Verificare i flussi informativi provenienti dai Responsabili di area e prevedere una linea di *report* nei confronti del Consiglio di Amministrazione. Al riguardo si precisa:
  1. per i flussi informativi provenienti dai Responsabili/referenti di area: RPCT potrà richiedere, in sostituzione dei propri reports, copia della reportistica già predisposta per l'OdV, (ove i soggetti referenti coincidessero) salvo richiedere, se necessario, un ulteriore approfondimento ai referenti/responsabili;
  2. la linea di report di RPCT verso il C.d.A. potrà essere sostituita da un flusso informativo/audizione del RPCT durante una riunione dell'Organo Gestorio;
- Verificare i flussi informativi provenienti dagli altri organi di controllo e vigilanza, quali, a titolo di esempio, OdV e Collegio Sindacale.

Per quanto riguarda le **responsabilità** di tali soggetti, essa sussiste (fermo restando quanto indicato dalla L. 3/2019):

- in caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato salvo che provi I) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, un Piano adeguato a prevenire i rischi e II) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso (art. 1, comma 12, L. 190/2012);
- in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, nonché per omesso controllo, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano (art. 1, comma 14, L. 190/2012);
- alcune sanzioni dirette sono previste in materia di trasparenza (cfr. paragrafo 1.2. del presente Piano).

3.2 Gli altri attori principali del processo di gestione del rischio corruttivo

L'ANAC nell'Allegato 1 al PNA 2019, "*Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi",* precisa che la vigente disciplina in materia di prevenzione della corruzione *"assegna al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) un importante ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al monitoraggio. Questo ruolo di coordinamento non deve in nessun caso essere interpretato dagli altri attori organizzativi come un pretesto per deresponsabilizzarsi in merito allo svolgimento del processo di gestione del rischio.* ***Al contrario, l'efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi è strettamente connessa al contributo attivo di altri attori all'interno dell'organizzazione****".*

A questo proposito nel PNA 2019 si ribadisce, innanzitutto, che la disciplina vigente attribuisce importanti compiti agli **organi di indirizzo** delle amministrazioni e degli enti.

In particolare l'organo di indirizzo:

- nomina il RPCT e assicura che esso disponga di funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività (art. 1, co. 7, l. 190/2012);
- definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza che costituiscono contenuto necessario del PTPCT;
- adotta il PTPCT (art. 1, co. 7 e 8, l. 190/2012).

Gli organi di indirizzo ricevono, inoltre, la relazione annuale del RPCT che dà conto dell'attività svolta e sono destinatari delle segnalazioni del RPCT su eventuali disfunzioni riscontrate sull'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.

Tra gli altri attori coinvolti nel processo di gestione del rischio corruttivo il PNA 2019 individua **i dirigenti e i responsabili delle unità organizzative.**

Si evidenzia che l'elaborazione del presente Piano, come già avvenuto nelle annualità passate, ha visto la partecipazione dell'intera struttura organizzativa. In particolare i Responsabili degli uffici sono stati coinvolti nel sistema di mappatura dei rischi.

Nel presente Piano tali soggetti, unitamente a eventuali **referenti**, intesi quali interlocutori stabili del RPCT nelle varie unità organizzative, sono chiamati a:

- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto e la mappatura dei processi;
- concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- fornire le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedere al monitoraggio delle attività svolte nell'ufficio a cui sono preposti nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione.

L'**Organismo di Vigilanza** e le strutture con funzioni analoghe

- offrono, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo;

- forniscono, qualora disponibili, dati e informazioni utili all'analisi del contesto (inclusa la rilevazione dei processi), alla valutazione e al trattamento dei rischi;

- favoriscono il coordinamento e l'integrazione metodologica tra PPCT e MOG.

Il Responsabile della Protezione dei Dati (RDP o DPO)

In considerazione del potenziale conflitto tra la trasparenza e la protezione dei dati personali, occorre garantire un adeguato bilanciamento tra due esigenze contrapposte: quella della full *disclosure* e della *privacy*. Nel corso del 2022 sono proseguite le attività di presidio del DPO che non hanno evidenziato anomalie da segnalarsi a questo RPCT.

Dipendenti

Tutto il personale in servizio di SIA (ivi inclusi gli eventuali collaboratori a tempo determinato o i collaboratori esterni) è chiamato a partecipare attivamente al processo di gestione del rischio e in particolare all'attuazione delle misure di prevenzione contenute nel presente Piano. Il presente Piano intende assicurare il coinvolgimento di tutti i dipendenti in termini di partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi, nonché in sede di definizione delle misure di prevenzione.

I dipendenti collaborano alla realizzazione delle misure contenute nel Piano, segnalando in modalità riservata atti illeciti di cui siano venuti a conoscenza e che vedano coinvolto personale in servizio di SIA ed evidenziano casi di personale conflitto di interessi.

Sono tenuti altresì a comunicare tempestivamente all'Amministrazione, nella persona del RPCT, la sussistenza di procedimenti penali a loro carico. L'obbligo da parte dei dipendenti di comunicare all'amministrazione la sussistenza, nei propri confronti, di provvedimenti di rinvio a giudizio in procedimenti penali sarà esplicitato in sede di prima revisione del Codice di Comportamento.

4. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI

4.1 Fattispecie di reato rilevanti ai fini della legge anticorruzione

Nella Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, di approvazione del PNA 2019, l'ANAC dedica un intero paragrafo (il par. 2) della Parte I, intitolata "*La Prevenzione della corruzione nella Legge 190 del 2012*", all'analisi delle nozioni di **corruzione** e di **prevenzione della corruzione**.

Ad apertura del paragrafo in argomento si legge:

"*La legge 6 novembre 2012, n. 190 si inquadra nel solco della normativa internazionale in tema di lotta alla corruzione che ha visto il progressivo imporsi della scelta di* ***prevenzione*** *accanto allo strumento della* ***repressione*** *della corruzione. A fronte della pervasività del fenomeno si è, infatti, ritenuto di incoraggiare* ***strategie di contrasto che anticipino la commissione delle condotte corruttive****. (...) In questo contesto, il sistema di prevenzione della corruzione e di promozione dell'integrità in tutti i processi e le attività pubbliche, a ogni livello di governo, sulla base dell'analisi del rischio corruttivo nei diversi settori e ambiti di competenza, si configura come necessaria integrazione del regime sanzionatorio stabilito dal codice penale per i reati di corruzione,* ***nell'ottica di garantire il corretto utilizzo delle risorse pubbliche, di rendere trasparenti le procedure e imparziali le decisioni delle amministrazioni***".

Per quanto riguarda la definizione di "corruzione" l'ANAC evidenzia innanzitutto che sia per la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC), adottata a Merida nel 2003, che per altre Convenzioni in materia predisposte da organizzazioni internazionali, "***la corruzione consiste in comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli***".

Nel prosieguo del documento l'ANAC precisa, tuttavia, che con la Legge 190/2012 è stata delineata una **nozione ampia di "prevenzione della corruzione"**, che comprende una vasta serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l'adozione non solo di condotte corruttive in senso stretto, ma anche di comportamenti riconducibili a forme di **cattiva amministrazione che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio**.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione si preoccupa pertanto di focalizzare l'attenzione su una nozione di "**corruzione in senso ampio**", ribadendo la necessità che il fenomeno oggetto di indagine non venga circoscritto alle sole fattispecie tipiche descritte nel codice penale (artt. 318, 319, 319-ter), né all'intera gamma dei delitti contro la P.A. (Titolo II, Capo I del Codice Penale), ma venga esteso anche alla cosiddetta "***maladministration***", cioè alla «***assunzione di decisioni*** (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) ***devianti dalla cura***

dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari". Occorre, cioè, avere riguardo anche a tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, a quelle situazioni in altre parole, nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo (si veda la Determina ANAC del 28 ottobre 2015).

Sintetizzando **l'obiettivo** del legislatore in materia **è quello di un agire etico e con senso civico in tutte le fasi delle attività (interne ed esterne) proprie degli enti**.

Infatti un agire etico e con senso civico elide, o quanto meno riduce sensibilmente, tutti i fenomeni corruttivi, sia a vantaggio dell'ente sia a svantaggio dello stesso (ma a vantaggio di soggetti terzi che ne traggono un indebito vantaggio).

Ciò precisato, tra le fattispecie di reato rilevanti in materia, contemplate dal Capo I del Titolo II del Libro II del codice penale, troviamo:

- art. 314 (Peculato)
- art. 316 (Peculato mediante profitto dell'errore altrui)
- art. 316 bis (Malversazione a danno dello Stato)
- art. 316 ter (Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato)
- art. 317 (Concussione)
- art. 318 (Corruzione per l'esercizio della funzione)
- art. 319 (Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio)
- art. 319 ter (Corruzione in atti giudiziari)
- art. 319 quater (Induzione indebita a dare o promettere utilità)
- art. 320 (Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio)
- art. 321 (Pene per il corruttore)
- art. 322 (Istigazione alla corruzione)
- art. 322 bis (Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri)
- art. 323 (Abuso d'ufficio)
- art. 325 (Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio)
- art. 326 (Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio)
- art. 328 (Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione)
- art. 329 (Rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica)
- art. 331 (Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità)
- art. 334 (Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa)

- art. 335 (Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa)

Va, inoltre, ricordato che il D. Lgs. 231/2001 prende, altresì, in considerazione, ai fini della prevenzione di illeciti a danno della pubblica amministrazione, le seguenti condotte:

- art. 346 c.p. bis (Traffico di influenza illecita);
- art. 640 c.p. comma 2, n. 1 (Truffa a danno dello Stato);
- art. 640-bis c.p. (Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche);
- art. 640-ter c.p. (Frode informatica, in danno dello Stato).

4.2 Fattispecie di reato rilevanti nella Società SIA s.r.l.

A seguito dell'analisi dei rischi svolta dal RPCT, anche alla luce del lavoro prodromico all'adozione del Modello organizzativo *ex* D. Lgs. 231/2001, tra le fattispecie sopra descritte, emerge la necessità di una prevenzione specifica nei confronti dei seguenti reati:

- Peculato
- Malversazione a danno dello Stato
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato
- Concussione
- Corruzione per l'esercizio della funzione
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio
- Induzione indebita a dare o promettere utilità
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio
- Istigazione alla corruzione
- Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri
- Abuso di ufficio

Oltre alle condotte tipiche sopra elencate, devono essere presi in considerazione – ai fini del presente documento – anche tutti i comportamenti prodromici a tali reati che, sebbene ancora privi di un disvalore penalmente rilevante, possano tuttavia rappresentare la premessa di condotte autenticamente corruttive (c.d. *maladministration*).

4.3 Attività a rischio

4.3.1. Identificazione dei rischi

La fase di identificazione dei rischi consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi, che vede come pre-requisito fondamentale la mappatura dei processi presenti nelle aree e sotto-aree di rischio. L'attività di identificazione richiede che per ciascun processo

o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione. Questi emergono considerando il contesto esterno e interno all'amministrazione. I rischi sono stati identificati e valutati mediante la consultazione e il confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità di ogni servizio, di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo si colloca.

4.3.2. L'analisi del rischio

La fase di analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) al fine di determinare il "livello di rischio". A seguito dello svolgimento dell'attività di analisi del rischio svolta dal RPCT sono state individuate le attività a rischio da monitorare.

4.3.3. Identificazione attività a rischio

La società SIA, come evidenziato nell'Organigramma pubblicato sul sito internet istituzionale, è strutturata in quattro settori principali:

- Area Tecnica
- Area Tariffa
- Area Contabilità e Risorse Umane
- Area Segreteria, Amministrazione e Contratti

Per l'interesse pubblico dell'attività svolta e per la natura della Società, tali settori sono tutti esposti al rischio "corruzione", come individuato dalla normativa richiamata.

Inoltre, l'analisi dei singoli processi ha consentito l'individuazione, di alcune macro-aree (suddivise per cicli operativi/aree di rischio) potenzialmente esposte al c.d. "rischio corruzione":

CICLO PASSIVO ed in particolare:

Selezione, negoziazione, stipula ed esecuzione di contratti di acquisto, ivi compresi gli appalti di lavori, riferite a soggetti privati (diversi dalla PA), con particolare riferimento al ricevimento di beni e attività finalizzate all'attestazione di avvenuta prestazione dei servizi e di autorizzazione al pagamento, specialmente in relazione ad acquisti di natura immateriale (tra cui: consulenze direzionali, commerciali, amministrativo legali e collaborazioni a progetto).

CICLO RAPPORTO CON ENTI ed in particolare:

A. Ciclo rapporti con PA: rapporti con l'ATO-R, Regione Piemonte, Arpa, Città Metropolitana di Torino;
B. Ciclo rapporti con Enti Certificatori;
C. Ciclo rapporto con Enti Soci e Consorzio CISA;
D. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni.

CICLO ATTIVO ed in particolare:

· Partecipazione a gare e bandi di gara o rilascio di autorizzazioni da parte della PA di interesse aziendale;
· Affidamenti da parte di enti della PA;
· Partecipazione a procedure di gara o di negoziazione diretta per la vendita di beni e servizi o finalizzate alla realizzazione di opere a favore della PA;
Realizzazione di accordi di partnership con soggetti terzi per collaborazioni commerciali e, in generale, ricorso ad attività di intermediazione finalizzate alla vendita di prodotti e/o servizi nei confronti di soggetti pubblici nazionali;
· Partecipazione a procedure di evidenza pubblica in associazione con altri partners (RTI, ATI, joint venture, consorzi, etc.);
· Gestione della discarica di Grosso;
· Gestione dei rapporti concernenti la produzione di energia elettrica da biogas

OMAGGI, SPESE DI RAPPRESENTANZA, SPONSORIZZAZIONI E RAPPORTO CON ENTI NO PROFIT

CICLO AREA INFORMATICA

CICLO FINANZIARIO ed in particolare:

· Partecipazione a gare per l'ottenimento di contributi o finanziamenti;
· Partecipazione a procedure di gara o di negoziazione diretta, indette da organismi pubblici dell'Unione Europea o extra UE, finalizzate all'acquisizione di contributi o finanziamenti;
· Investimenti, contributi di funzionamento (da intendersi quali investimenti relativi all'impianto per rifiuti non pericolosi di Grosso e alle risorse finanziarie correlate) e contributi specifici.

GESTIONE CASSA CONTANTI

4.3.4. *Self-assessment*

Per le aree di rischio sopra individuate è stata avviata, già negli ultimi mesi del 2020, un'attività finalizzata al diretto coinvolgimento di tutti i membri dello staff, e dal management team in particolare, nella completa mappatura dei processi e nell'individuazione di possibili ulteriori eventi rischiosi attraverso la predisposizione di un questionario di autovalutazione (c.d. ***self-assessment)*** dei rischi e dei controlli in essere all'interno della società in materia di anticorruzione. Dall'esame delle risposte fornite dai Responsabili era emerso che tutte le aree aziendali di riferimento risultavano ricomprese tra le aree di rischio e tutti i principali processi sensibili risultavano mappati. Nel corso dell'ultimo anno l'attività in argomento è proseguita e a gennaio 2022 è stata inoltrata ai Responsabili degli uffici richiesta di conferma di quanto indicato nel questionario sopra citato, o di trasmissione, in caso contrario, di eventuali indicazioni e/o suggerimenti in materia qualora ritenuti necessari.

Alla richiesta sono seguite le risposte dei Responsabili che hanno confermato già quanto indicato nel documento di autovalutazione del 2020, precisando di non avere, al momento, altre indicazioni e/o suggerimenti, né alcuna segnalazione in materia di anticorruzione da presentare al RPCT.

L'attività di ***self-assessment*** è peraltro proseguita nel corso del 2022, anche se con finalità in parte diverse, in fase di aggiornamento del MOGC.

Nella sottostante tabella vengono riportati, in modo indicativo e non esaustivo, i principali eventi rischiosi connessi a ciascuna area.

AREE DI RISCHIO	PROCESSI SENSIBILI	AREA DI RIFERIMENTO	PRINCIPALI EVENTI RISCHIOSI
CICLO GESTIONE DEL PERSONALE **Selezione del Personale e Avanzamenti di carriera**	1. Reclutamento (secondo procedure diverse dal concorso pubblico) 2. Progressioni di carriera 3. Attribuzione incentivi, premialità, superminimi 4. Conferimento di incarichi di collaborazione 5. Concorsi pubblici	ALTA DIRIGENZA AREA CONTABILITA' E RISORSE UMANE AREA SEGRETERIA, AMMINISTRAZIONE E CONTRATTI	- Assunzioni e progressioni di carriera in violazione delle procedure e/o Codice etico - Assunzioni e progressioni di carriera a fronte di un corrispettivo indebito - Conferimento di incarichi a soggetti in conflitto di interesse - Modalità di reclutamento in violazione alla regola del concorso pubblico (abuso nei processi di stabilizzazione) nelle ipotesi previste nel regolamento aziendale - Previsioni di requisiti di accesso "personalizzanti" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti, idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire - Assenza di adeguata pubblicità della selezione e di modalità che garantiscano l'imparzialità e la trasparenza di espletamento delle procedure - Irregolare composizione della commissione di concorso - Inosservanza delle regole procedurali a garanzia dell'imparzialità della selezione e dell'anonimato nel caso di preselezione e prove scritte - predeterminazione "personalizzata" dei criteri di valutazione delle prove
CICLO PASSIVO **Selezione, negoziazione, stipula ed esecuzione di contratti di acquisto, ivi compresi gli appalti di lavori, con particolare riferimento al ricevimento di beni e attività finalizzate all'attestazione di avvenuta prestazione dei**	1. Selezione, negoziazione, stipula ed esecuzione di **contratti di acquisto**, ivi compresi gli appalti di lavori, riferiti a so**ggetti privati:** A. Definizione dell'oggetto dell'affidamento B. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento C. Individuazione dei requisiti di qualificazione D. Individuazione dei criteri di aggiudicazione E. Valutazione delle offerte F. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	AREA SEGRETERIA, AMMINISTRAZIONE E CONTRATTI AREA TECNICA AREA CONTABILITA' E RISORSE UMANE AREA INFORMATICA (ove interessata) AREA TARIFFA E COMUNICAZIONE (ove interessata)	- Violazione Codice degli Appalti - Affidamenti di lavori, servizi e forniture in violazione delle procedure e/o Codice etico - Affidamenti di lavori, servizi e forniture a fronte di un corrispettivo indebito - Affidamenti di lavori, servizi e forniture a soggetti in conflitto di interesse - Violazione di quanto previsto a livello procedurale nella società in regolamenti, circolari o prassi operative

AREE DI RISCHIO	PROCESSI SENSIBILI	AREA DI RIFERIMENTO	PRINCIPALI EVENTI RISCHIOSI
servizi e di autorizzazione al pagamento, specialmente in relazione ad acquisti di natura immateriale (tra cui: consulenze direzionali, commerciali, amministrativo legali e collaborazioni a progetto).	G. Procedure negoziate H. Affidamenti diretti I. Revoca del bando J. Redazione del cronoprogramma K. Varianti in corso di esecuzione del contratto L. Subappalto M. Regolare esecuzione e collaudo e verifica di conformità N. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto		
CICLO RAPPORTO CON ENTI **A. Ciclo rapporti con PA: rapporti con l'ATO-R, Regione Piemonte, Arpa, Città Metropolitana di Torino;** **B. Ciclo rapporti con Enti Certificatori** **C. Ciclo rapporto con Enti Soci e Consorzio CISA** **D. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni**	A. Gestione discarica di GROSSO 1. Smaltimento dei rifiuti e gestione materiali 2. Gestione della discarica 3. Campionamento e analisi dei rifiuti conferiti 4. Gestione dell'impianto 5. Manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio B. Gestione impianto di co-generazione; C. Gestione dei servizi per conto del Consorzio CISA: • organizzazione del punto informativo di Ciriè; • conduzione del servizio Numero Verde di assistenza agli utenti; • gestione della tariffa; • gestione dei Centri di Raccolta consortili; • vigilanza sugli appalti dei servizi di raccolta; • gestione dei servizi di integrati della raccolta rifiuti; • promozione delle attività di	AREA SEGRETERIA, AMMINISTRAZIONE E CONTRATTI (ove interessata) AREA CONTABILITA' E RISORSE UMANE (ove interessata) AREA TARIFFA E COMUNICAZIONE (ove interessata) AREA TECNICA (ove interessata)	- Effettuazione dei servizi pubblici in violazione delle procedure e/o Codice etico - Gestione dei servizi pubblici a fronte di un corrispettivo indebito (ivi inclusa gestione tariffa e Centri di Raccolta consortili). Tra i quali si comprende anche la manomissione di dati finalizzata a far conseguire un beneficio economico all'utente in cambio di un vantaggio personale. - Conferimento di incarichi a soggetti in conflitto di interesse - Gestione del punto informativo in modo non conforme a quanto stabilito in procedure interne - Gestione del Numero verde di assistenza agli utenti senza rispettare l'ordine di priorità degli utenti - Gestione della promozione delle attività di comunicazione ai cittadini senza rispetto delle informative pervenute o da divulgare - Gestione dei rapporti con CISA e degli Enti Soci in violazione del Codice di condotta/Codice Etico e della normativa vigente in tema di Codice degli Appalti e della c.d. Madia - Gestione dei rapporti con Enti Certificatori in violazione del Codice Etico (es. elargizione di somme di denaro)

AREE DI RISCHIO	PROCESSI SENSIBILI	AREA DI RIFERIMENTO	PRINCIPALI EVENTI RISCHIOSI
	comunicazione ai cittadini; • gestione dei contratti con i clienti pubblici; • processi contabili, gestione budget e bilanci; • contratti di servizio; • gestione delle concessioni e delle richieste di autorizzazioni; • fatturazione attiva e passiva; • ispezioni da parte di Enti di controllo; • predisposizione bilanci e reporting; D. In relazione a Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni: 1. Controlli sui rifiuti conferiti 2. Ispezioni della discarica 3. Sanzioni e/o contestazioni al gestore della discarica		– Gestione della discarica in violazione della normativa vigente e delle procedure ambientali – Gestione dei rapporti con Enti autorizzativi e di controllo in violazione del Codice etico – Gestione del campionamento /analisi dei rifiuti in violazione delle procedure e/o Codice etico – Gestione del campionamento /analisi dei rifiuti a fronte di un corrispettivo indebito – Affidamento della gestione delle discariche e del campionamento /analisi dei rifiuti a soggetti in conflitto di interesse – Gestione del servizio di raccolta rifiuti in violazione del Codice etico o della normativa vigente
CICLO ATTIVO • **Partecipazione a gare e bandi di gara o rilascio di autorizzazioni da parte della PA di interesse aziendale;** • **Affidamenti da parte di enti della PA;** • **Partecipazione a procedure di gara o di negoziazione diretta per la vendita di beni e servizi o finalizzate alla realizzazione di opere a favore della PA;** • **Realizzazione di accordi di partnership con soggetti terzi per**	Gestione dei documenti e dei dati per - la partecipazione a gare e bandi per il rilascio da parte della PA di autorizzazioni di interesse aziendale - la partecipazione a procedure di gara e/o procedure di altra tipologia comunque finalizzate all'affidamento di forniture o servizi o alla realizzazione di opere a favore della PA - investimenti e contribuzione	ALTA DIRIGENZA AREA SEGRETERIA, AMMINISTRAZIONE E CONTRATTI AREA CONTABILITA' E RISORSE UMANE (ove interessata) AREA TECNICA (ove interessata) AREA TARIFFA E COMUNICAZIONE (ove interessata)	– Manomissione di dati cogenti per la partecipazione a bandi di gara e/o procedure finalizzate al rilascio da parte della PA di autorizzazioni di interesse aziendale – Manomissione di dati correlati per la partecipazione a procedure di gara e/o procedure di altra tipologia comunque finalizzate all'affidamento di forniture o servizi o alla realizzazione di opere a favore della PA – Gestione dei rapporti con gli enti che hanno bandito le procedure per l'ottenimento di autorizzazioni in violazione del Codice Etico (es. elargizione di somme di denaro) e della normativa di settore – Gestione della discarica in violazione delle procedure ambientali e delle convenzioni in essere con i conferitori o in essenza delle medesime – Gestione dei rapporti con concessionario sfruttamento del biogas prodotto in discarica in violazione del Codice Etico

AREE DI RISCHIO	PROCESSI SENSIBILI	AREA DI RIFERIMENTO	PRINCIPALI EVENTI RISCHIOSI
collaborazioni commerciali e, in generale, ricorso a intermediazioni finalizzate alla vendita di prodotti e/o servizi nei confronti di soggetti pubblici nazionali; **• Partecipazione a procedure di evidenza pubblica in associazione con altri partners (RTI, ATI, joint venture, consorzi, etc.);** **• Gestione della discarica di Grosso;** **• Gestione dei rapporti concernenti la produzione di energia elettrica da biogas.**			
OMAGGI, SPESE DI RAPPRESENTANZA, SPONSORIZZAZIONI E RAPPORTO CON ENTI NO PROFIT	1. Requisiti di qualificazione 2. Valutazione della richiesta 3. Conferimento/ erogazione del contributo, sovvenzione, sponsorizzazione	ALTA DIRIGENZA AREA SEGRETERIA, AMMINISTRAZIONE E CONTRATTI AREA CONTABILITA' E RISORSE UMANE	- Gestione di contributi, sovvenzioni e sponsorizzazioni in violazione del Codice etico - Conferimento di contributi, sovvenzioni a fronte di un corrispettivo indebito - Conferimento di contributi, sovvenzioni a soggetti in conflitto di interesse - Elargizione di somme "improprie e non giustificate" ad enti no profit riconducibili a soggetti PA o soggetti privati (clienti/certificatori) - Erogazione di contributi o altri benefici economici a soggetti privi dei requisiti richiesti
CICLO AREA INFORMATICA	Gestione delle comunicazioni verso Enti e Soggetti PA di documenti informativi ed economico finanziari.	AREA INFORMATICA	- Manomissione di documenti informatici da inoltrare ad Enti e Soggetti PA - Manomissione account e mail con phishing
CICLO FINANZIARIO **• Partecipazione a gare per l'ottenimento di contributi o finanziamenti;**	Gestione degli aspetti finanziari relativamente a - partecipazione a gare e bandi (ciclo attivo) per l'ottenimento di contributi o finanziamenti	ALTA DIRIGENZA AREA SEGRETERIA, AMMINISTRAZIONE E CONTRATTI (ove interessata)	- Manomissione di dati cogenti per la partecipazione a bandi di gara e/o di finanziamenti EU ed Extra UE (ciclo attivo e ciclo finanziario) - Manomissione di dati correlati alla richiesta di contributi o investimenti agevolati

AREE DI RISCHIO	PROCESSI SENSIBILI	AREA DI RIFERIMENTO	PRINCIPALI EVENTI RISCHIOSI
• **Partecipazione a procedure di gara o di negoziazione diretta, indette da organismi pubblici dell'Unione Europea o extra UE, finalizzate all'acquisizione di contributi o finanziamenti;** • **Investimenti, contributi di funzionamento (da intendersi quali investimenti relativi all'impianto per rifiuti non pericolosi di Grosso e alle risorse finanziarie correlate) e contributi specifici.**	- partecipazione a procedure relative a bandi di finanziamento EU ed Extra UE - investimenti e contribuzione	AREA CONTABILITA' E RISORSE UMANE (ove interessata) AREA TECNICA (ove interessata) AREA TARIFFA E COMUNICAZIONE (ove interessata)	– Gestione dei rapporti con gli enti che hanno bandito le procedure per l'ottenimento di contributi o finanziamenti in violazione del Codice Etico (es. elargizione di somme di denaro)
GESTIONE CASSA CONTANTI	Gestione finanziaria di denaro o valori pubblici	AREA CONTABILITA' E RISORSE UMANE	– Pagamenti effettuati in violazione delle procedure previste – Appropriazione indebita di denaro, beni o altri valori – Utilizzo improprio dei fondi societari

L'identificazione degli eventi rischiosi, secondo il citato Allegato 1 al PNA 2019, dovrà condurre, inoltre, alla creazione di un "Registro degli eventi rischiosi", nel quale dovranno essere riportati gli eventi rischiosi relativi ai processi dell'amministrazione.

A seconda del livello di analiticità della mappatura dei processi si avranno quindi strutture del Registro degli eventi rischiosi più o meno analitiche, fino a far corrispondere gli eventi rischiosi alle singole fasi/attività del processo.

5. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO: MISURE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

Preliminarmente, in relazione allo stato di attuazione del Piano, si evidenzia come le misure previste sono state in gran parte attuate, come risulta dalla relazione annuale del RPCT pubblicata nella sezione Amministrazione Trasparente del sito web.

È stato effettuato il monitoraggio per verificare la sostenibilità delle misure così come la mappatura di tutti i processi sensibili (si rimanda al § 4.3 Attività a rischio).

La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione e nella valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio di corruzione e nella decisione di quali rischi trattare prioritariamente rispetto ad altri, avendo cura di prendere in considerazione anche la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle misure, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili.

L'individuazione e progettazione delle misure per la prevenzione della corruzione deve essere realizzata innanzitutto partendo della distinzione tra misure generali e misure specifiche. Sono definite "generali" le misure che insistono trasversalmente sull'organizzazione, e che si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione; mentre sono definite "specifiche" le misure che rispondono puntualmente a problemi specifici, presenti in particolari aree o processi.

Di seguito verranno richiamate le misure generali e specifiche adottate dalla società.

5.1 Misure generali

Le misure primarie per la prevenzione del rischio di corruzione sono contenute nella normativa interna alla Società, e in particolare nei seguenti atti che ciascun dipendente è tenuto a conoscere e a rispettare:

- *Statuto*

  Lo Statuto è quell'atto che regola la vita interna ed il funzionamento della società, nel rispetto delle norme inderogabili poste dal Codice Civile. In particolare lo Statuto della società è "compliance" alla normativa vigente (si pensi alla c.d. "Madia") e conseguentemente rappresenta una delle misure generali.

- *Codice Etico*

  Il Codice Etico rappresenta la fonte principale degli indirizzi e degli obiettivi connessi anche alla prevenzione della corruzione. Infatti, il Codice Etico non solo richiama e richiede il rispetto della legge e delle norme, ma contiene specifici richiami ai princìpi di responsabilità, trasparenza, correttezza, integrità fondamento della prevenzione dei fenomeni corruttivi. Lo stesso Codice Etico dà atto che l'impresa ha adottato un sistema

di regole organizzative e di gestione, e di controlli, idoneo a prevenire i comportamenti illeciti. Tutte le regole più specifiche previste dal Codice Etico ribadiscono costantemente questi princìpi ed obblighi, sia con riguardo ai comportamenti interni alla Società, che a quelli con l'esterno. In particolare si evidenziano i criteri di comportamento da seguire nei rapporti con la Pubblica Amministrazione ed in genere con gli Stakeholders. Dai monitoraggi effettuati non sono emerse particolari problematiche di carattere applicativo.

- *Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo*

Il Modello di organizzazione, gestione e controllo della Società adottato ai sensi del D. Lgs.231/2001 rappresenta un presidio fondamentale per ridurre il rischio di condotte corruttive (attive o passive) e, più in generale, di "*maladministration*".

In particolare, nel Modello vengono sanciti i princìpi di base che costituiscono la prima e principale misura di prevenzione dei reati corruttivi, si pensi a titolo di esempio a:

- Adeguata separazione delle funzioni;
- Puntuale definizione dei poteri e delle deleghe;
- Tracciabilità delle decisioni e dei flussi finanziari;
- Ruolo del Collegio Sindacale;
- Ruolo della Società di Revisione;
- Ruolo dello stesso OdV.

Pur nella differenza della "ratio" e degli interessi tutelati tra il Modello citato e il presente Piano, i principi e gli *iter* operativi sono comuni e si integrano vicendevolmente per la creazione di un sistema complessivo di legalità e trasparenza nella Società. Infatti, in una logica di coordinamento, SIA raccorda e coordina le misure per la prevenzione della corruzione previste nel presente documento, al Modello Organizzativo *ex* D. Lgs. 231/2001, anche in adempimento a quanto previsto dalle Linee Guida ANAC con Determina 1134/2017. Resta salvo il fatto che, per quanto concerne la tipologia dei reati da prevenire, il D. Lgs. 231/2001 riguarda reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche nell'interesse di questa (art. 5 D. Lgs. 231/2001), mentre la L. 190/2012 è volta a prevenire anche reati commessi in danno della società. I due documenti condividono, tuttavia, i principi fondanti, nonché il sistema di controllo direttamente rivolto alla prevenzione di comportamenti corruttivi o a questi strumentali.

- *Regolamento aziendale*

Il "regolamento aziendale" è l'espressione del potere del datore di lavoro di organizzare e dirigere l'attività lavorativa dei propri dipendenti e/o collaboratori: le regole chiare evitano la conflittualità aziendale; detto regolamento è necessario al fine di fornire precise indicazioni riguardanti tutte le criticità presenti in azienda. SIA srl si è dotato di apposito Regolamento aziendale.

- *Formazione in materia di etica, integrità e altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione*

Dato il ruolo centrale della formazione tra le misure di prevenzione della corruzione, affinché non si traduca in un adempimento solo formale, si ritiene opportuno, come peraltro già fatto in passato e come suggerito dagli "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022" approvati dal Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione in data 2 febbraio 2022, articolarla su due livelli: uno più generale rivolto a tutti i dipendenti, finalizzato a rafforzare le conoscenze/competenze in materia di etica e di legalità; e uno più specifico, indirizzato allo stesso RPCT, ai responsabili dei vari settori della società, ai dirigenti e Direttore Generale, che miri ad approfondire tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascuno all'interno dell'amministrazione.

La pianificazione delle relative attività, concordata con il Direttore Generale e predisposta eventualmente con l'ausilio del Responsabile dell'ufficio Risorse umane, potrà anche prevedere la diffusione di "Informative/focus" tra i dipendenti.

- *Tutela del whistleblower*

La società ha adottato specifica procedura atta a tutelare il segnalante (si rimanda nello specifico al paragrafo 8.).

- *Normativa in tema di privacy*

In considerazione del potenziale conflitto tra la trasparenza e la protezione dei dati personali, si è garantito un adeguato bilanciamento tra le esigenze contrapposte della trasparenza e della privacy.

- *Conflitto di interessi e incarichi extra istituzionali*

La società ha adottato un codice etico in cui trova già in parte disciplina la materia del conflitto di interessi (art 5).

La società ha adottato anche prassi operative finalizzate alla gestione del conflitto di interesse nell'ambito delle commissioni di gara e di concorso attraverso la raccolta di apposite dichiarazioni ex DPR 445/2000 da parte dei commissari.

Si ritiene tuttavia opportuno, vista la complessità e al contempo la delicatezza del concetto di conflitto di interessi, individuare formalmente i comportamenti indesiderati per i dipendenti della Società che potrebbero determinare una situazione di conflitto di interessi con la Società medesima e pertanto anche perseguibili ai sensi di legge. A titolo meramente esemplificativo e non esaustivo:

- Avere interessi economici e finanziari in attività di fornitori, clienti e concorrenti;
- Utilizzare la propria posizione all'interno della Società o informazioni di cui sia venuto a conoscenza in funzione delle mansioni svolte per conseguire vantaggi privati in contrasto con gli interessi della Società;
- Svolgere attività lavorativa di qualsiasi tipo, anche occasionale, presso clienti, fornitori o concorrenti senza averne preventivamente informato la Società, nella persona del Datore di lavoro, ed essere stati preventivamente autorizzati;
- Accettare denaro, favori o altre utilità per eseguire attività lavorative rientranti nei propri doveri d'ufficio e di servizio;
- Accettare denaro, favori o altre utilità per omettere o ritardare attività lavorative rientranti nei propri doveri d'ufficio e di servizio, ovvero per compiere un atto contrario ai propri doveri di ufficio o di servizio;
- Utilizzare in modo improprio beni aziendali (ad es. per usi personali);
- Compiere atti di violenza e/o molestie (comprese quelle di genere) o minacciare di porli in essere, sia in un'unica occasione che ripetutamente, nei confronti di colleghi, utenti, collaboratori… e in grado di determinare un danno economico, psicologico, fisico o di altra natura.

In relazione a quanto sopra dovrà essere predisposta apposita informativa interna.

Si ritiene altresì opportuno estendere la raccolta di dichiarazioni ai sensi del DPR 445/2000 sull'insussistenza di situazioni di conflitto di interesse anche da parte di consulenti e collaboratori.

5.2 Misure specifiche

Nella Società SIA s.r.l. sono operative una serie di misure specifiche idonee a contrastare o a prevenire eventuali fenomeni corruttivi:

- Disciplinare per il reclutamento del personale;
- Procedure operative per l'affidamento di lavori, servizi e forniture (Circolari interne e prassi operative che si intende formalizzare dopo adeguata sperimentazione pratica);
- Procedura in materia di "condizioni di pagamento" e di fatturazione (come riportata in calce agli Impegni di Spesa e agli affidamenti);
- Schema di contratto di servizio adottato dalla Società;
- Convenzioni specifiche con enti pubblici o con società controllate o partecipate dalla P.A.;
- Sistema di deleghe e di procure vigente;
- Procedure ISO 14001:2015 relative alla gestione degli impianti;
- Clausole contenute in contratti, accordi e conferimento di incarichi concernenti il rispetto del presente Piano;
- Utilizzo del canale MEPA per valori al di sotto della soglia comunitaria che normano i comportamenti societari inerenti agli acquisti;
- Iter *compliance* al Codice degli Appalti (D. Lgs. 50/2016);

- Apposita contrattualistica inerente il ciclo attivo (contratto di servizio con il Consorzio CISA, contrattualistica con i fruitori dei servizi offerti dalla società);
- Supporti degli applicativi contabili alla luce dell'avvento della fatturazione elettronica valevole sia per il ciclo attivo che passivo.

Dal 2021 è previsto, quale misura specifica, un flusso informativo da parte del Dirigente attraverso la produzione di un report in cui sono indicati i fatti ritenuti rilevanti dal medesimo sull'andamento generale della società.

Oltre al rispetto di quanto previsto dalla Normativa vigente (ivi inclusa in materia civilistica e fiscale) ai regolamenti e alle procedure interne già esistenti, saranno formalizzate e/o incrementate tutte quelle prassi aziendali che consentono – nelle singole aree di rischio individuate nel presente PPCT – una specifica forma di prevenzione di qualsivoglia fenomeno corruttivo.

Il PPCT andrà, inoltre, coordinato con il Modello di Organizzazione ex D. Lgs. 231/2001, come aggiornato nel corso del 2022.

Le misure, in definitiva, mirano a migliorare la qualità dell'azione societaria, consentendo così di fornire agli utenti servizi più adeguati: rivelano quindi la loro utilità non solo in termini di prevenzione e contrasto della corruzione (elemento che rappresenta l'aspetto patologico della cattiva amministrazione) ma anche in termini di conseguimento di maggiori livelli di efficienza e di efficacia.

Le misure, come già avvenuto negli anni scorsi, sono state individuate avendo cura di contemperarne l'importanza, l'efficacia e la sostenibilità - anche in fase di controllo e di monitoraggio, nonché dal punto di vista economico - per evitare di pianificare azioni astratte e non realizzabili. In definitiva la società ha regolarmente attuato le misure previste dal Piano.

5.3 Sistemi di controllo

Riguardo ai c.d. **sistemi di controllo,** il Responsabile della Prevenzione della Corruzione provvederà a monitorare e a prevedere, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, le seguenti attività:

- la definizione delle tipologie di controllo, anche a campione o estrapolazione documentale;
- le azioni di coordinamento con le altre funzioni aziendali che svolgono attività di controllo/vigilanza (a titolo di esempio: OdV, Collegio Sindacale, Società di Revisione);
- le indagini interne per l'accertamento di segnalate violazioni del Piano;
- il *feed-back* dell'attività di verifica all'organo di indirizzo politico;

- l'individuazione delle necessità di aggiornamento del Piano o delle procedure funzionali ad una migliore prevenzione della corruzione.

5.4 Incompatibilità e inconferibilità per gli incarichi di amministratore e di dirigente – Conflitti di interesse

Particolari adempimenti sono richiesti in riferimento al **conferimento degli incarichi ad amministratori e dirigenti**:

- Verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative (inconferibilità o incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013), di situazioni di conflitto di interesse, o di altre cause impeditive;
- Verifica di eventuali precedenti penali.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni di cui al D.P.R. 445/2000.

Riguardo ad amministratori, dipendenti e consulenti verrà, inoltre, verificata la non sussistenza di eventuali conflitti di interesse – anche potenziali – generali o specifici, conseguenti a:

- legami di parentela o affinità sino al quarto grado;
- legami societari o commerciali;
- legami di diversa natura capaci di incidere sull'imparzialità delle decisioni.

Vige inoltre l'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse (attuazione di adeguate iniziative di informazione; verifica da parte del dirigente dell'osservanza dell'obbligo nei confronti del personale assegnato).

5.5 Misure di rotazione

La rotazione del personale prevista dalla normativa anticorruzione ed evidenziata anche dal PNA è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti ed instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate.

In generale la rotazione rappresenta anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore.

Tuttavia anche il PNA e le Linee Guida ANAC adottate con Determina 1134/2017, precisano che la rotazione è una misura che non si può realizzare in tutte le attività.

La Società si impegna comunque ad adottare misure per evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione ed a sviluppare altre misure organizzative di prevenzione che sortiscano un effetto analogo a quello della rotazione, a cominciare, ad esempio, da quelle di trasparenza.

In particolare si farà in modo che:

- Vi sia sempre un'interlocuzione tra più soggetti nei singoli processi e nelle decisioni conseguenti;
- Le attività si sviluppino attraverso una corretta articolazione dei compiti e delle competenze.

5.6 Selezione del personale

La Società SIA S.r.l. adotta le misure necessarie a garantire che la selezione del personale avvenga in conformità alle norme di legge e alle procedure adottate.

La Società ha adottato, infatti, apposito Disciplinare per il reclutamento del personale.

5.7 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro e incarichi (c.d. *pantouflage*)

L'art. 1, co. 42, lett. l), della l. 190/2012 ha inserito all'art. 53 del d.lgs. 165/2001 il co. 16-*ter* che dispone il **divieto** per i **dipendenti** dell'ente (con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, determinato o autonomo) che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni (e soggetti equiparati, come ha precisato nel PNA 2019 dell'ANAC) di svolgere, **nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro,** attività lavorativa o professionale (rapporto di lavoro autonomo o subordinato) presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'Ente svolta attraverso i medesimi poteri, fatte salve le esclusioni previste dall'articolo richiamato.

Il divieto, riferito ai rapporti con soggetti privati destinatari dei poteri negoziali e autoritativi esercitati dai dipendenti, è da intendersi riferito a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale che possa instaurarsi con i medesimi soggetti privati. Riguarda non solo il soggetto che abbia firmato l'atto, ma anche coloro che abbiano partecipato al procedimento.

Sono pertanto certamente sottoposti a tale divieto amministratori e direttori generali, qualora muniti di poteri gestionali.

Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione all'interno dell'amministrazione per precostituirsi situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto

privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Il divieto è anche rivolto a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione.

I contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli; i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non potranno contrattare con l'amministrazione pubblica nei tre anni successivi.

Tra le procedure in atto in SIA in materia di contratti pubblici è già previsto che:

- nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, siano richiamate le disposizioni che prevedono la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi a ex dipendenti che abbiano esercitato significativi poteri autoritativi o negoziali per conto della Società nei loro confronti nel triennio successivo alla cessazione del rapporto.

Nel corso del prossimo triennio sarà predisposta apposita informativa interna indirizzata ai dipendenti e finalizzata a sensibilizzare tutti i soggetti interessati circa i divieti derivanti dall'applicazione delle norme in materia di *Pantouflage* nonché i rischi derivanti dalla concentrazione sul medesimo soggetto di eventuali affidamenti e/o incarichi esterni.

Occorre infatti considerare che il cumulo in capo a un medesimo dirigente, funzionario o dipendente di incarichi esterni potrebbe comportare il rischio che l'attività amministrativa possa essere indirizzata verso fini privati o impropri. Lo svolgimento di incarichi da parte del dirigente o del funzionario, soprattutto se extra-istituzionali, può inoltre realizzare situazioni di conflitto di interesse, ponendosi altresì come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi.

6. GLI ADEMPIMENTI IN MATERIA DI TRASPARENZA NELLA SOCIETÀ SIA S.R.L.

La disciplina della trasparenza – di cui alla L. 190/2012 e al D. Lgs. 33/2013 e s.m.i.– è parte essenziale dell'attività di prevenzione della corruzione.

Nella Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 l'ANAC prende in esame anche la nozione di trasparenza, richiamando innanzitutto la definizione contenuta nell'art. 1 del D.lgs. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016, in cui la trasparenza viene intesa, estensivamente, come "*accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche*".

La trasparenza nell'attuale contesto normativo assume pertanto rilievo innanzitutto **come presupposto per realizzare una buona amministrazione ma anche come misura per prevenire la corruzione e promuovere l'integrità e la cultura della legalità** in ogni ambito dell'attività pubblica.

La stessa Corte Costituzionale, in una recente sentenza del 2019, ha evidenziato come la trasparenza amministrativa sia stata elevata, con la legge 190/2012, al rango di "***principio-argine alla diffusione di fenomeni di corruzione***", sottolineandone la valenza chiave quale **misura generale per prevenire e contrastare la corruzione e la cattiva amministrazione** (vedasi l'art. 1, co. 36).

La trasparenza nel nostro contesto normativo passa attraverso l'obbligo di pubblicazione di una serie di dati e documenti ritenuti «di interesse pubblico», nonché attraverso il riconoscimento, a partire dal D. lgs. 97/2016, accanto al diritto di accesso "semplice" (art. 5, co. 1 del D.lgs. 33/2013), anche del c.d. **diritto di accesso civico generalizzato,** delineato nel novellato art. 5, co. 2, del D.lgs. 33/2013. In virtù della disposizione richiamata, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione, **nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tassativamente indicati dalla legge, che contestualmente vengono in evidenza.** In particolare l'art. 5 bis, co. 2 del D. lgs. 33/2013 fa espresso riferimento, tra gli interessi privati che assumono rilevanza giuridica quali eventuali limiti al diritto di accesso civico generalizzato, alla **protezione dei dati personali** e alla **segretezza** (si pensi ad esempio, relativamente a quest'ultima, a dati di natura societaria non rientranti nella fornitura del servizio pubblico e pertanto protetti da segretezza).

La trasparenza deve essere assicurata sia sull'attività sia sull'organizzazione.

Nel Piano vanno specificate le modalità, i tempi di attuazione, le risorse e gli strumenti di verifica dell'efficacia delle iniziative e degli obblighi in materia di trasparenza.

6.1 Principi generali della trasparenza nella Società SIA s.r.l.

In quanto ente di diritto privato a totale partecipazione pubblica, la Società SIA s.r.l. è sottoposta alle regole sulla trasparenza di cui alla L. 190/2012 e al D. Lgs. 33/2013 e s.m.i.

In particolare la Società è tenuta:

- Alla **pubblicazione** dei dati previsti dal D. Lgs. 33/2013 e s.m.i.;
- Alla realizzazione della **sezione "Società trasparente"** nel proprio sito internet;
- Alla previsione di una **funzione di controllo e monitoraggio** dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione;
- All'organizzazione di un sistema che fornisca **risposte tempestive** ai cittadini (c.d. **accesso civico)** anche alla luce delle modifiche apportate dal D. Lgs. 97/2016 (c.d. **accesso civico generalizzato**).

Il presente Piano sistematizza le seguenti attività, alla cui realizzazione concorrono, oltre al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, tutti gli uffici dell'ente e i relativi Responsabili:

- Iniziative previste per garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità;
- Definizione di misure, modi e iniziative volte all'attuazione degli obblighi di pubblicazione;
- Definizione di misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi di cui all'art. 43 co. 3 D. Lgs. 33/2013;
- Definizione di specifiche misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza.

6.2 Ruoli e responsabilità

Il RPCT in materia di Trasparenza:

- svolge attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente con cadenza periodica (oltre che "ad evento") attraverso dei controlli interni e dei test a campione;
- assicura la chiarezza e la completezza delle informazioni pubblicate;
- controlla ed assicura la regolare attuazione dell'accesso civico.

Il RPCT è nominato con delibera del Consiglio di amministrazione.

In continuità con quanto rilevato al paragrafo 3 del presente documento, si rileva che tale soggetto, nella Società SIA s.r.l., **viene individuato nella Dott.ssa Ida Rotella (che riveste quindi il duplice ruolo di Responsabile Prevenzione della Corruzione e di Responsabile per la Trasparenza)**, nominata in data 16 ottobre 2018 con Delibera del Consiglio di Amministrazione.

6.3 Società trasparente

La Società SIA è tenuta a costituire sul proprio sito web una apposita Sezione, denominata "Società trasparente", in cui pubblicare i dati e le informazioni ai sensi del D. Lgs. 33/2013.

Per la predisposizione delle misure volte ad una corretta attuazione della trasparenza all'interno della Società, il Responsabile della Trasparenza ha coinvolto i seguenti uffici:

- Segreteria, Amministrazione e Contratti
- Contabilità e Risorse Umane
- Gestione Tariffa
- Area Tecnica

L'obiettivo è quello di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati richiesti dalla normativa.

In particolare si individua nella persona del Responsabile ICT, il soggetto che si occupa della pubblicazione dei dati, presenti nella sopra citata sezione del sito internet della Società.

La Società, per il tramite del RPCT e dei suoi referenti eventualmente individuati, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio di *tempestività,* ossia in tempo utile a consentire ai portatori di interesse di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge.

Rimangono ferme le competenze dei responsabili delle singole aree aziendali con riferimento agli adempimenti di pubblicazione previsti dalle normative vigenti, quali la comunicazione, il controllo e l'aggiornamento sui dati relativi alla propria area (esemplificativamente e non esaustivamente, i contratti conclusi, l'elenco fornitori, i dati del personale, etc.), nonché la segnalazione al RPCT delle eventuali inesattezze o carenze. A tal fine, si precisa che viene utilizzato, quale canale per le informazioni, l'indirizzo di posta elettronica dedicato alla trasparenza.

Ciascuno di questi dovrà, dunque, trasmettere al RPCT le informazioni di sua competenza utili e necessarie al corretto adempimento dei predetti compiti, nonché periodicamente verificare la correttezza delle stesse.

a) Dati e informazioni oggetto di pubblicazione

Per l'organizzazione dei diversi "link" si fa riferimento alla tabella allegata alla delibera ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017, seppur compatibilmente alla struttura organizzativa e alle attività svolte dalla Società. L'ANAC precisa che il criterio della "compatibilità" va inteso come necessità di trovare adattamenti agli obblighi di pubblicazione in ragione delle peculiarità organizzative e funzionali delle diverse tipologie di enti, e non in relazione alle peculiarità di ogni singolo ente.

b) Trasparenza e Privacy

La trasparenza necessita di un coordinamento e di un bilanciamento con il principio di riservatezza e di protezione dei dati sensibili visto anche, ad esempio, l'ampliamento, ai sensi dell'art. 5 del D. Lgs. 33/2013, come riformato dal D. Lgs. 97/2016, della possibilità di consultazione dei dati relativi alle "pubbliche amministrazioni" da parte di cittadini.

Il legislatore ha previsto precisi limiti a tale "accesso civico" (di cui si tratterà più approfonditamente nel prossimo paragrafo) per evitare che i diritti fondamentali alla riservatezza e alla protezione dei dati possano essere gravemente pregiudicati da una diffusione, non adeguatamente regolamentata, di documenti che riportino delicate informazioni personali. Infatti occorre considerare i rischi per la vita privata e per la dignità delle persone interessate che possono derivare da obblighi di pubblicazione sul web di dati personali non sempre indispensabili a fini di trasparenza.

A seguito dell'entrata in vigore del Regolamento UE 679/2016 (GDPR), l'aggiornamento 2018 del PNA ha previsto specifico paragrafo inerente le correlazioni tra la trasparenza *ex* D. Lgs. 33/2013 e il vigente GDPR (al quale peraltro si accompagna l'innovato codice Privacy *ex* D. Lgs. 101/2018).

Infatti l'innovato Codice Privacy (D. Lgs. 101/2018), in continuità con il previgente Codice, stabilisce che

"1. La base giuridica prevista dall'articolo 6, paragrafo 3, lettera b) del regolamento (ossia su cui si fonda il trattamento dei dati dal diritto dello Stato membro cui è soggetto il titolare del trattamento), è **costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento**".

Ne consegue che le società prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D. Lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda:

- l'obbligo di pubblicazione;

- che **tale pubblicazione avvenga nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento UE 679/2016**.

Infatti l'art. 7 bis co. 4 del D. Lgs. 33/2012, stabilisce che "Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione".

Tale combinato normativo fa sì che, da un punto di vista operativo, nella Società ci sia necessariamente un coordinamento tra le attività in tema di trasparenza di RPCT ed il DPO (Data Protection Officer) designato.

c) Attestazione OIV

L'art. 14 co. 4 lett. g) del D. Lgs. 150/2009 e l'art. 1 co. 8-bis della L. 190/2012 prevedono un'attestazione del corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione da effettuarsi ad opera degli Organismi interni di Valutazione (OIV).

Successivamente, con determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017, l'Autorità ha approvato le «*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*» fornendo indicazioni ai soggetti interessati sull'attuazione della normativa e predisponendo una mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione previsti per le società/enti, secondo il criterio della compatibilità di cui all'art. 2-bis del D. Lgs. 33/2013;

· il Consiglio dell'Autorità, nell'adunanza del 21 febbraio 2018, ha individuato specifiche categorie di dati cui gli OIV, *ex* art. 44 del D. Lgs. 33/2013 o gli organismi con funzioni analoghe nelle amministrazioni e negli enti di diritti privato che non abbiano un OIV, sono tenuti ad attestare comunque la pubblicazione al 31 marzo. L'attestazione va pubblicata nella sezione "Amministrazione trasparente" o "Società trasparente" entro il 30 aprile di ciascun anno.

In relazione al caso di specie si richiama che:

- visto l'assetto organizzativo della società non risulta possibile nominare un altro organismo o soggetto con funzioni analoghe all'OIV;

- la novellata Delibera ANAC n. 1134/2017 stabilisce che per "*la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione ad avviso della Autorità, ogni società attribuisce, sulla base di proprie valutazioni di tipo organizzativo, tali compiti (cfr. attestazione degli obblighi di pubblicazione) all'organo interno di controllo reputato più idoneo ovvero all'Organismo di Vigilanza (OdV)".*

La società, in assenza di un OIV, ha stabilito che l'attestazione di rilevazione venga effettuata dall'OdV della Società così come per la compilazione della griglia di rilevazione.

6.4 Accesso civico

La disciplina relativa all'accesso civico prevede tale istituto allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche nonché di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico; per questi motivi l'art. 5 del D. Lgs. 33/2013 come riformato dal D. Lgs. 97/2016 prevede che chiunque ha

diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D. Lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis dello stesso decreto.

Per garantire l'accesso civico, la Società mette a disposizione il seguente indirizzo mail pubblicato sull'apposita sezione del proprio sito internet: trasparenza@siaweb.info.

Per quanto riguarda i limiti all'accesso civico, il legislatore al sopracitato art. 5-bis prevede che, fatti salvi i casi di pubblicazione obbligatoria, l'amministrazione cui è indirizzata la richiesta di accesso, se individua soggetti controinteressati (ai sensi dell'articolo 5-bis, comma 2) è tenuta a darne comunicazione agli stessi, mediante invio di copia con raccomandata con avviso di ricevimento, o PEC, o per via telematica per coloro che abbiano consentito tale forma di comunicazione. Entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare una motivata opposizione, anche per via telematica, alla richiesta di accesso.

Inoltre l'accesso civico può essere rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno degli interessi pubblici inerenti a:

- La sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;
- La sicurezza nazionale;
- La difesa e le questioni militari;
- Le relazioni internazionali;
- La politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;
- La conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;
- Il regolare svolgimento di attività ispettive.

L'accesso è altresì rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati:

- La protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia;
- La libertà e la segretezza della corrispondenza;
- Gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

L'accesso è escluso altresì nei casi di segreto di Stato e negli altri casi di divieti di accesso o divulgazione previsti dalla legge.

La normativa prevede comunque che, se i suddetti limiti riguardano soltanto alcuni dati o alcune parti del documento richiesto, deve essere consentito l'accesso agli altri dati o alle altre parti.

La richiesta di accesso civico deve identificare i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione.

L'esercizio del diritto non è sottoposto ad alcuna limitazione dal punto di vista soggettivo del richiedente.

Il procedimento di accesso civico deve concludersi con una comunicazione espressa al richiedente e agli eventuali controinteressati nel termine di trenta giorni dalla presentazione della richiesta.

Per un ausilio alla corretta interpretazione della normativa, si segnalano le Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico, Determinazione ANAC n. 1309 del 28/12/2016.

7. Formazione e informazione del personale

Al fine di garantire una generale diffusione della cultura della legalità, la Società SIA s.r.l. assicura specifiche attività formative rivolte al personale dipendente, anche a tempo determinato, in materia di prevenzione della corruzione, di trasparenza, pubblicità, integrità e legalità. È compito del RPCT pianificare tale attività formativa, prevedendone i contenuti, le tempistiche, i destinatari, nonché l'eventuale programmazione di percorsi formativi aggiuntivi obbligatori per il personale allocato in aree/servizi esposti ad un maggiore rischio di corruzione.

In particolare, in sede di aggiornamenti e ogniqualvolta si rendesse necessario, detti interventi formativi saranno finalizzati a far conseguire ai dipendenti una piena conoscenza di quanto previsto dal PPCT.

Occorre svolgere un adeguato programma di formazione degli amministratori, dei dipendenti e dello stesso Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza in relazione alla materia in oggetto. Sotto questo profilo, l'attività formativa verrà svolta di intesa con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e con l'Organismo di Vigilanza. I relatori potranno essere lo stesso RPCT ovvero professionisti o docenti esterni. La formazione, adeguatamente documentata con firme di presenza, avverrà tramite incontri collettivi ovvero per singole aree di attività.

Oggetto della formazione saranno, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le seguenti materie:

- Scopo e ambito della disciplina anticorruzione;
- Funzione e struttura del Piano di Prevenzione della Corruzione e rapporti con il Modello Organizzativo *ex* D. Lgs. 231/2001;
- Ruolo e responsabilità del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione;
- Finalità, contenuti e flussi informativi degli obblighi di pubblicazione in materia di trasparenza;
- Presupposti, limiti e procedura pratica per l'attuazione dell'accesso civico ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 33/2013;
- Modalità di segnalazione degli illeciti e tutela dei "whistleblowers".

Nei contratti con i fornitori, consulenti e collaboratori viene prevista apposita clausola di presa visione e condivisione dei principi contenuti nel Piano stesso.

8. FLUSSI INFORMATIVI E TUTELA DEI "WHISTLEBLOWERS"

Al RPCT, per quanto di sua competenza, si estendono gli stessi ed autonomi poteri di iniziativa e controllo previsti nel Modello di Organizzazione e Gestione per l'Organismo di Vigilanza.

Pertanto, gli obblighi di informazione verso l'Organismo di Vigilanza si estendono a favore del RPCT (si richiama quanto indicato al § 3). L'Organismo di Vigilanza, il RPCT e il Collegio Sindacale devono tra loro coordinarsi, trasmettendosi reciprocamente verbali, documenti e informazioni acquisite, nonché svolgere verifiche congiuntamente.

In particolare, il RPCT, nello svolgimento della propria attività, si doterà di:

- una casella di posta elettronica dedicata, esclusivamente consultabile dal responsabile e dai soggetti da questo espressamente delegati (i.e. informazioni periodiche o di carattere eccezionale, segnalazioni di deroghe, violazioni o meri sospetti di violazione del Piano e/o del Codice Etico). Tale mezzo consentirà anche di dare attuazione a quanto previsto dalla normativa in materia di whistleblowing, L. 179 del 30 novembre 2017, e dalle Linee Guida ANAC in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti.
- un sistema per la verbalizzazione dell'attività e per la conseguente archiviazione, dal momento che la tracciabilità dei controlli rappresenta un punto cruciale ai fini della dimostrazione da parte del RPCT di aver efficacemente attuato, prima del reato, il Piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso (al riguardo si richiama quanto indicato in tema di flussi informativi al § 3).

Ciascun soggetto destinatario delle misure previste dal presente Piano potrà effettuare segnalazioni, in buona fede e nell'interesse dell'integrità della Società. Non saranno accettate segnalazioni anonime, ma sarà garantita la riservatezza e l'anonimato del segnalante – nei limiti consentiti dalla legge – al fine di evitare ogni conseguenza potenzialmente discriminatoria nei suoi confronti.

Specifiche sanzioni disciplinari potranno essere attuate sia nei confronti di chi non si attiene alle regole di riservatezza previste dalla nuova normativa, sia per chi effettui segnalazioni infondate con dolo o colpa grave.

9. SANZIONI DISCIPLINARI

Per il sistema disciplinare relativo alle eventuali violazioni di quanto previsto nel presente Piano di Prevenzione della Corruzione, si richiama interamente quanto previsto nel Codice Etico e nel Modello di Organizzazione Gestione e Controllo adottato da SIA.